



COMUNE DI BOLOGNA

ALLEGATO B



**INDIRIZZI PER I PROGRAMMI OBIETTIVO
DEI QUARTIERI - ANNO 2013**

APRILE 2013

Dati aggiornati al 23 aprile 2013

Indice

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO 2013 DEL COMUNE DI BOLOGNA.....	5
2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE.....	7
2.1 La popolazione complessiva e le famiglie.....	7
2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana.....	8
2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici.....	8
2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani.....	10
2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana.....	10
2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici.....	11
2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni.....	11
2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni.....	12
2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni.....	12
2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni.....	12
2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni.....	13
2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani.....	13
3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI.....	15
4. LE LINEE DI INDIRIZZO.....	26
4.1. Interventi trasversali e di processo.....	26
4.1.1 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio.....	27
4.1.2 Accesso.....	32
4.1.3 Sussidiarietà e partecipazione.....	33
4.1.4 Razionalizzazione dei servizi e dell'attività amministrativa.....	35
4.2. Interventi per ambiti.....	37
4.2.1. Servizi sociali e assistenziali.....	37
4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale.....	37
4.2.1.2 Servizi rivolti agli anziani.....	37
4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie.....	38
4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili.....	39
4.2.1.5 Servizi per immigrati.....	40
4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale.....	40
4.2.1.7 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri.....	42

4.2.2. Servizi educativi scolastici	44
4.2.2.1 Premessa.....	44
4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica	45
4.2.2.3 Servizi per l'educazione dell'infanzia (0/3anni).....	46
4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-5).....	48
4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)	50
4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti	54
4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo	55
5.1 TETTI PER QUARTIERE CARICAMENTO BUDGET 2013	56

1. LO SCENARIO ECONOMICO E FINANZIARIO NEL QUALE SI COLLOCA LA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO 2013 DEL COMUNE DI BOLOGNA

La predisposizione del Bilancio 2013 del Comune di Bologna è avvenuta in una situazione caratterizzata ancora una volta da rilevanti modifiche normative e dal permanere di eccezionali difficoltà della finanza pubblica nazionale e locale.

Queste circostanze motivano la decisione della Giunta di presentare la proposta definitiva di bilancio nel mese di maggio 2013, per consentire l'approvazione da parte del Consiglio Comunale entro il termine di legge del 30 Giugno 2013.

In questa situazione di grande difficoltà, il progetto di Bilancio 2013 per il Comune di Bologna contempla una serie di azioni sulle entrate e sulle spese, dettagliate nei diversi documenti di programmazione economico-finanziaria.

Nell'ambito della manovra complessiva di contenimento e riqualificazione della spesa si prevedono in particolare **azioni specifiche relative ai servizi educativi, scolastici e socioassistenziali delegati ai Quartieri**. Le selezioni di spesa ipotizzate nel Bilancio 2013 sono state modulate in modo differenziato in relazione alle diverse linee di attività, in considerazione degli impegni programmatici assunti dall'Amministrazione e dell'impatto sui cittadini e le famiglie.

Per quanto riguarda il complesso dei servizi in materia educativa, scolastica e socio-assistenziale compresi nel presente documento di indirizzi la proposta di Budget 2013 definita dalla Giunta prevede la seguente allocazione di risorse:

- A) Per le attività di welfare delegate ai Quartieri (compresi alcuni stanziamenti attribuiti per queste finalità all'Area Affari Istituzionali) il Budget 2013 prevede risorse per complessivi 42,484 milioni di euro (di cui 1,025 milioni finanziati da entrate di natura corrispondente). Rispetto al Budget 2012 si registra un incremento di 0,111 milioni di euro che è dovuto a un maggiore impegno di risorse comunali per 1,651 milioni a fronte di un calo di entrate corrispondenti di 1,540 milioni di euro.
- B) Per le attività di welfare attribuite alla responsabilità gestionale del Dipartimento Benessere di Comunità – Settore Servizi Sociali il Budget 2013 prevede un'ulteriore allocazione di risorse di 17,656 milioni di euro (di cui 4,298 milioni finanziate da entrate di natura corrispondente). Rispetto al Budget 2012 anche in questo caso le risorse prevedono un lieve incremento di 0,358 milioni di euro, dovuto a maggiori entrate corrispondenti per 1,658 milioni alle quali si contrappone una riduzione di risorse comunali destinate a questi interventi per 1,3 milioni.

Come appare evidente dai dati esposti in precedenza, l'impegno diretto dell'Amministrazione Comunale nel finanziamento di queste politiche si incrementa di 0,351 milioni di euro: è questo un impegno di grande significato in un anno caratterizzato ancora una volta da una situazione normativa e finanziaria di straordinaria difficoltà. Per quanto riguarda invece le spese finanziate da entrate corrispondenti al momento attuale presentano un lieve incremento pari a 0,118 milioni di euro.

In totale le risorse assegnate nel Budget 2013 a questo insieme di servizi ammontano quindi complessivamente a 60,140 milioni di euro.

Per consolidare e qualificare il sistema degli interventi di welfare delegato ai quartieri, l'Amministrazione Comunale si impegna inoltre a svolgere nel 2013 tutte le azioni necessarie:

- per acquisire ulteriori risorse destinate prioritariamente alla qualificazione e al consolidamento del welfare locale, attraverso un'azione congiunta con lo Stato e la Regione, con le Fondazioni bancarie e con l'Azienda unica dei servizi alla persona;
- per elevare l'efficienza e l'efficacia delle risorse attualmente impegnate nelle diverse politiche di welfare, anche attraverso azioni di razionalizzazione dei singoli interventi;
per conseguire una visione integrata degli effetti cumulativi dei diversi interventi svolti a favore di una stessa persona o di più individui appartenenti allo stesso nucleo familiare.

L'esito positivo di tali azioni consentirà di proseguire ed accentuare anche nel 2013 il percorso di qualificazione e consolidamento del sistema cittadino di interventi in campo educativo, scolastico e socio-assistenziale, che è uno dei punti caratterizzanti dell'azione amministrativa locale e resta obiettivo prioritario nel processo di formazione e gestione del Bilancio 2013.

Per realizzare nel corso del 2013 questo impegno al momento attuale si valuta la necessità di acquisire e destinare all'insieme dei servizi eventuali ulteriori risorse per 4 milioni di euro. Tali eventuali ulteriori risorse dovrebbero essere in via prioritaria garantite dalla quota che verrà attribuita dalla Regione Emilia-Romagna al Comune di Bologna sui fondi statali destinati a finalità di carattere sociale. Questi fondi, che erano stati drasticamente tagliati con le Leggi di Stabilità 2011 e 2012, sono stati in parte reintegrati con la Legge di Stabilità 2013 (Legge n.ro 228, del 24/12/2012) che segna una prima, anche se ancora insufficiente, inversione di tendenza.

Nel corso della gestione del bilancio 2013 si provvederà quindi a una variazione di bilancio non appena sarà reso ufficiale l'ammontare di questi contributi a favore del Comune di Bologna.

L'Amministrazione proseguirà inoltre tutte le azioni necessarie per reperire ulteriori risorse da destinare a questi servizi da parte dello Stato, della Regione, di altri enti e organismi e delle Fondazioni bancarie.

2. LE PRINCIPALI TENDENZE DEMOGRAFICHE

2.1 La popolazione complessiva e le famiglie

Secondo l'Anagrafe, la **popolazione residente** a Bologna alla fine del 2012 ammontava a 385.329 persone. Rispetto a dicembre 2011 si è registrato un aumento di 2.545 abitanti, pari in termini relativi al +0,7%. Continua dunque la fase di leggera ripresa demografica che interessa da qualche anno la nostra città.

Prosegue in particolare la crescita del numero di **stranieri residenti**: al 31 dicembre 2012 essi hanno raggiunto quota 56.155 cioè quasi 3.700 in più rispetto a dodici mesi prima (+7%). Gli stranieri costituiscono ormai il 14,6% della popolazione di Bologna. Tra i cittadini stranieri vi sono comunque anche molti bambini e ragazzi nati nel nostro paese (circa uno straniero residente su otto) e una buona parte degli stranieri si sono stabiliti nella nostra città ormai da anni e si possono considerare dunque integrati nel nostro tessuto sociale.

Popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno		Popolazione residente straniera al 31 dicembre di ogni anno	
Anni	Popolazione residente	Anni	Popolazione residente straniera
2012	385.329	2012	56.155
2011	382.784	2011	52.473
2010	380.181	2010	48.466
2009	377.220	2009	43.664
2008	374.944	2008	39.480
2007	372.256	2007	33.602

E' opportuno però precisare che i primi risultati provvisori del Censimento Generale della Popolazione 2011 hanno fatto emergere uno scostamento tra il dato relativo ai residenti di fonte anagrafica e le risultanze censuarie: in effetti il primo è parzialmente viziato dal fenomeno delle mancate cancellazioni di cittadini dai registri dell'Anagrafe. Può infatti avvenire che chi si trasferisce da un comune a un altro, o soprattutto da una nazione all'altra, non lo comunichi ai competenti uffici comunali. Ciò si verifica, in particolar modo, tra i cittadini di nazionalità straniera per i quali la mobilità territoriale risulta assai elevata e scarso è l'interesse a cancellarsi dall'Anagrafe in particolare quando rientrano in patria.

A Bologna i primi risultati dell'ultimo censimento hanno fatto emergere un divario di circa il 2% tra i dati anagrafici all'8 ottobre 2011 e il risultato censuario; questo disallineamento è invece molto più ampio per gli stranieri (oltre il 15%).

Per quanto riguarda le famiglie, il loro numero continua a risultare in crescita: in anagrafe al 31 dicembre 2012 erano 206.244 (contro le 204.598 del 2011).

Tra le famiglie, i nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (105.210 al 31 dicembre 2012, pari al 51% delle famiglie bolognesi). E' bene però ricordare che spesso esistono situazioni in cui più famiglie anagrafiche condividono l'alloggio con altre e dunque nella realtà il numero effettivo dei "single" risulta assai meno accentuato.

Famiglie residenti per numero di componenti al 31 dicembre 2012						
Numero di componenti						Totale
1	2	3	4	5	6 e oltre	
105.210	53.617	27.504	15.105	3.479	1.329	206.244

2.2 La recente evoluzione della popolazione giovanile e anziana

In questo paragrafo vengono presentati dati demografici relativi all'evoluzione della popolazione giovanile (da 0 a 18 anni) e della popolazione anziana (da 65 anni in poi) nel periodo 31.12.2007-31.12.2012. Si possono così cogliere i mutamenti quantitativi intervenuti in questo quinquennio relativamente all'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici e dei servizi socio-assistenziali per anziani.

2.2.1. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

L'incremento del numero dei nati avvenuto negli ultimi anni, unitamente alla sempre maggiore presenza di bambini stranieri, ha avuto notevoli ripercussioni sull'ammontare dell'utenza potenziale dei servizi pre-scolastici e scolastici e sulla complessità della loro gestione. In aumento appaiono infatti negli ultimi anni tutte le fasce di età scolare (oltre 5.500 bambini in più in 5 anni, l'84% dei quali di cittadinanza straniera).

Anche in questo caso vale però la pena ricordare che la rilevazione censuaria, con ogni probabilità, finirà col determinare un lieve ridimensionamento della popolazione residente per queste fasce di età.

Riferendoci comunque ai dati anagrafici al 31 dicembre 2012, risulta che la **classe 0-2 anni** ha approssimato le 9.300 unità, il contingente dei bambini da **3 a 5 anni** ha toccato quota 9.131 e quello tra i **6 e i 10 anni** oltre 14.200. Il numero dei ragazzi tra gli **11 e 13 anni** ha superato le 8.300 unità ed infine il numero dei giovani tra i **14 e i 18 anni** si è attestato a 13.137.

Popolazione residente giovanile per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2012	9.273	9.131	14.225	8.307	13.137	54.073
2011	9.384	8.883	13.874	8.111	12.774	53.026
2010	9.196	8.632	13.677	7.811	12.500	51.816
2009	9.020	8.525	13.304	7.600	12.247	50.696
2008	8.802	8.208	13.095	7.381	12.062	49.548
2007	8.618	8.186	12.731	7.154	11.858	48.547

Venendo ora alla **componente straniera dell'utenza potenziale**, sottolineiamo come anche il numero di bambini e ragazzi di nazionalità non italiana è in aumento in ciascuna delle fasce di età corrispondenti ai diversi livelli educativi. Tra i bimbi con meno di tre anni il 26,4% è costituito da stranieri (oltre 2.400) e sono stranieri il 24% dei bimbi da 3 a 5 anni (2.192), il 19,5% di quelli da 6 a 10 (2.778), il 18,5% di quelli da 11 a 13 (1.539) e il 18,4% dei ragazzi da 14 a 18 (2.412).

Popolazione residente giovanile straniera per classi di età al 31 dicembre di ogni anno						
Anni	Classi di età					
	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale 0-18
2012	2.452	2.192	2.778	1.539	2.412	11.373
2011	2.373	1.946	2.547	1.444	2.147	10.457
2010	2.205	1.773	2.349	1.273	1.920	9.520
2009	1.980	1.575	2.127	1.103	1.735	8.520
2008	1.719	1.403	1.980	976	1.588	7.666
2007	1.556	1.263	1.748	850	1.335	6.752

2.2.2. La recente evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

La **popolazione anziana** (per convenzione da 65 anni in su) ha conosciuto nella nostra città una crescita progressiva, influenzata in primo luogo dall'allungamento della vita media che ha toccato livelli straordinariamente elevati ed è ora pari a 80,4 anni per gli uomini e a 85,1 per le donne. Negli ultimi anni si era assistito però ad una inversione di tendenza che ha portato il numero di anziani residenti sotto la soglia delle 100.000 unità a fine 2008. Il dato rilevato a fine dicembre 2012 conferma che il numero di anziani (99.793) rimane al di sotto di tale soglia; negli ultimi due anni però si deve registrare nuovamente una leggera crescita.

Tradizionalmente si disaggrega questo contingente in due componenti e cioè la popolazione tra 65 e 79 anni e quella degli ultraottantenni che esprime, come è ovvio, la maggiore esigenza di servizi socio-assistenziali.

Il numero di anziani in età compresa tra **65 e 79 anni**, in diminuzione fino al 2010, sta tornando leggermente a crescere; sostanzialmente stabile nell'ultimo anno il numero di persone con **80 anni e oltre** che ha invece finora conosciuto la crescita più sostenuta.

Più in dettaglio, i residenti della classe di età 65-79 anni risultavano al 31 dicembre 2012 poco meno di 65.000 (erano oltre 67.500 cinque anni prima).

Gli ultraottantenni erano invece oltre 34.800 al 31 dicembre 2012 (rispetto ai 32.948 del 2007).

Al 2012 dunque circa il 26% della popolazione residente a Bologna era costituita da anziani ed in particolare il 9% da ultraottantenni.

Classi di età	Popolazione residente anziana per classi di età al 31 dicembre di ogni anno					
	Anni					
	2007	2008	2009	2010	2011	2012
65-79 anni	67.530	66.567	65.667	64.105	64.622	64.987
80 anni e oltre	32.948	33.414	33.773	34.493	34.845	34.806
Totale	100.478	99.981	99.440	98.598	99.467	99.793

2.3. La futura evoluzione della popolazione giovanile ed anziana

Il Dipartimento Programmazione ha recentemente aggiornato le proprie **previsioni demografiche** valide fino al 31/12/2023 e sviluppate secondo tre scenari (alto, intermedio e basso) caratterizzati da andamenti futuri differenziati dei parametri di fecondità, mortalità e migratorietà.

In questa sede presentiamo alcuni risultati relativi alla popolazione tra 0 e 18 anni e a quella di età superiore ai 64 anni limitatamente al medio periodo e privilegiando i risultati ottenuti con l'ipotesi intermedia che prevede, rispetto ai valori attuali, fecondità in moderato aumento, ulteriori miglioramenti nella speranza di vita e migratorietà in relativa diminuzione.

2.3.1. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi educativi e scolastici

2.3.1.1. La classe di età 0-2 anni

Nella tavola che segue viene presentata l'evoluzione, secondo lo scenario intermedio delle ultime previsioni, per la classe 0-2 anni, che rappresenta **l'utenza potenziale dei nidi d'infanzia**.

Per il prossimo quinquennio le previsioni indicherebbero un trend in leggera crescita (+1% tra il dato previsto per il 2013 e quello previsto per il 2018).

Il dato anagrafico reale al 31/12/2012 (9.273 bambini con meno di 3 anni) evidenzia però, rispetto al valore previsto per lo stesso anno, una leggera sottostima delle previsioni (intorno alle 70 unità), dovuta a modifiche recentemente intervenute nel saldo migratorio (ora sostanzialmente in equilibrio per questa classe di età, rispetto a valori anche marcatamente negativi negli anni precedenti).

I dati della tavola qui riportata devono pertanto essere letti alla luce di questo fattore di correzione, vale a dire incrementando il valore relativo a ogni anno di circa 70 unità. Al 2018 dunque si potrebbe arrivare ad avere circa 9.300 bambini in questa fascia di età.

A ulteriore conferma di questo ordine di grandezza, vale la pena ricordare che a Bologna, nel periodo più recente, si contano, al di là delle possibili fluttuazioni annuali, circa 3.100 nati residenti ogni anno.

Si sottolinea anche che, per questo segmento della popolazione, l'ipotesi "alta" delle previsioni stimerebbe una crescita più sostenuta, grazie alla quale l'utenza potenziale dei nidi supererebbe nel 2018 le 9.760 unità.

Allungando il periodo di previsione fino al 2023, entrambe le ipotesi (intermedia e alta) indicano per la primissima infanzia un andamento in crescita, più o meno accentuato a seconda dello scenario prescelto.

Popolazione residente prevista per la classe di età 0-2 anni nel periodo 31.12.2013 / 31.12.2018 *							
Classe di età	31.12.2012 (dato reale)	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
0-2	9.273	9.135	9.173	9.172	9.172	9.193	9.230

* ipotesi intermedia

2.3.1.2. La classe di età 3-5 anni

Anche per la classe di età 3-5 anni (**utenti potenziali delle scuole dell'infanzia**) sono state approntate delle previsioni che sembrano però sottostimare, in misura più accentuata, il dato reale, sempre a causa di recenti modifiche in senso più favorevole delle dinamiche migratorie.

Per queste motivazioni si ritiene dunque più opportuno utilizzare semplici proiezioni al netto del movimento migratorio, vale a dire trascinati nel tempo delle leve demografiche già esistenti. Ne consegue che i dati riportati in tabella sono disponibili per un periodo più breve.

Come si può vedere, rispetto al dato del 31/12/2012 (9.131 bambini in questa fascia di età) si assiste a un aumento nei primi due anni di proiezione e a una successiva diminuzione che nel 2016 riporta il valore sul livello attuale.

Si sottolinea altresì che le nostre previsioni negli anni successivi mostrerebbero, sia nell'ipotesi intermedia che in quella alta, un trend in aumento, in coerenza anche con il dato delle nascite già oggi attestato intorno alle 3.100 unità all'anno.

Popolazione residente prevista per la classe di età 3-5 anni nel periodo 31.12.2013/31.12.2016 *					
Classe di età	31.12.2012 (dato reale)	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016
3-5	9.131	9.303	9.496	9.273	9.135

* proiezioni al netto del movimento migratorio

2.3.1.3. La classe di età 6-10 anni

Secondo l'ipotesi intermedia, un sensibile livello di crescita è previsto per la classe 6-10 anni di età (**utenza potenziale delle scuole primarie**). Infatti dal 2012 al 2018 si conterebbero quasi 440 bambini in più (+3%). Anche in questo caso il saldo migratorio sembra aver assunto, negli ultimi anni, valori più marcatamente positivi e dunque non è escluso che la crescita sia anche più consistente.

Popolazione residente prevista per la classe di età 6-10 anni nel periodo 31.12.2013 / 31.12.2018 *							
Classe di età	31.12.2012 (dato reale)	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
6-10	14.225	14.299	14.452	14.600	14.796	14.711	14.664

* ipotesi intermedia

2.3.1.4. La classe di età 11-13 anni

In crescita risulterebbe anche il numero di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni (**utenza potenziale delle scuole secondarie di primo grado**): +5,9% tra il dato reale del 2012 e quello previsto per il 2018 (quasi 500 ragazzi in più). L'arrivo di leve ancor più consistenti dovrebbe far sentire i suoi effetti, per questa classe di età, negli anni successivi: anche nell'ipotesi intermedia, si toccherebbero le 9.000 unità già a fine 2020.

Popolazione residente prevista per la classe di età 11-13 anni nel periodo 31.12.2013 / 31.12.2018 *							
Classe di età	31.12.2012 (dato reale)	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
11-13	8.307	8.344	8.321	8.544	8.555	8.788	8.800

* ipotesi intermedia

2.3.1.5. La classe di età 14-18 anni

Per tale segmento di popolazione (**utenza potenziale delle scuole secondarie di secondo grado**) si confermerebbe un sensibile aumento (+10,9%) già tra il 2012 e il 2018; il numero di giovani tra 14 e 18 anni potrebbe quindi oltrepassare alla fine di questo periodo quota 14.570.

Il trend in crescita sembra destinato a continuare e, sempre secondo l'ipotesi intermedia, si potrebbero superare i 15.000 utenti potenziali a fine 2022.

Popolazione residente prevista per la classe di età 14-18 anni nel periodo 31.12.2013 / 31.12.2018 *							
Classe di età	31.12.2012 (dato reale)	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
14-18	13.137	13.378	13.762	13.952	14.197	14.339	14.574

* ipotesi intermedia

2.3.2. La futura evoluzione dell'utenza potenziale dei servizi socio-assistenziali per anziani

Venendo ora alla **popolazione anziana**, i valori dell'ipotesi intermedia delle previsioni mostrano nel complesso un tendenziale calo lungo tutto il periodo considerato (-3,6%).

Questa dinamica è però il risultato di andamenti diversificati delle due componenti da noi individuate. Per quanto concerne infatti il segmento di **popolazione tra 65 e 79 anni** viene prevista una sensibile diminuzione (-8,2%).

In aumento invece il numero previsto di **anziani con più di 79 anni** per tutto il periodo considerato.
 In particolare, si assisterebbe tra il 2012 e il 2018 a una crescita del 5%, che porterebbe gli ultraottantenni a superare le 36.500 unità a fine periodo.

Popolazione residente prevista per la classe di età 65 anni e più nel periodo 31.12.2013/ 31.12.2018 *							
Classe di età	31.12.2012 (dato reale)	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2018
65-79 anni	64.987	64.388	63.653	62.707	61.765	60.836	59.668
80 anni e oltre	34.806	35.217	35.451	35.719	35.840	36.058	36.554
Totale 65 anni e più	99.793	99.605	99.104	98.426	97.605	96.894	96.222

* ipotesi intermedia

Queste dinamiche rimangono valide anche in un orizzonte di più lungo periodo: al 2023 il numero totale di anziani (65 anni e oltre) scenderebbe, secondo le nostre previsioni, a circa 96.000, vale a dire il 24,5% della popolazione (era il 26% al 2012). Rimarrà però in aumento il numero dei "grandi anziani" (nel 2023 salirebbe a più di 37.500 cioè il 9,6% dei residenti complessivi, contro il 9% attuale). Questo rappresenta il dato più rilevante ai fini della programmazione di servizi rivolti alla popolazione anziana ed è la naturale conseguenza del progressivo allungamento della vita media che, secondo le ultime stime, ha ormai raggiunto a Bologna gli 80,4 anni per gli uomini e gli 85,1 per le donne.

Per ulteriori approfondimenti sui principali temi demografici si rimanda al sito del Dipartimento Programmazione consultabile all'indirizzo Internet <http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/> ed in particolare, nella sezione Studi e ricerche sulla città, alle diverse **Note congiunturali sulla popolazione di Bologna**.

3. L'EVOLUZIONE DELL'OFFERTA DEI SERVIZI EDUCATIVI, SCOLASTICI E SOCIO-ASSISTENZIALI NEGLI ULTIMI ANNI

Nel corso degli ultimi anni la gestione complessiva degli interventi di welfare è stata orientata prioritariamente al consolidamento, alla razionalizzazione e revisione dei servizi di carattere educativo, scolastico e socio-assistenziale rivolti alla popolazione e alle famiglie consentendo di mantenere un elevato livello dei servizi pure a fronte di una contrazione delle risorse complessivamente disponibili.

Infatti, una spesa che aveva raggiunto e superato i 70 Milioni di euro nel 2010 è stata contenuta, negli ultimi due anni, al di sotto dei 65 Milioni di euro. (vedi Tav. 2 che riporta il consuntivo 2011 e 2012 relativamente ai consumi specifici).

Nel 2012 i costi totali per questi interventi ammontano a 63,421 milioni di Euro in diminuzione rispetto al 2011 di - 1,329 milioni di euro, pari al -2,1 %. Tale calo ha natura prettamente contabile ed è dovuto all'entrata in vigore dell'accreditamento per i servizi socio-sanitari per anziani e disabili, che prevede una diversa modalità di pagamento per tali servizi, sia da parte del Comune che da parte degli utenti.

In particolare negli ultimi due anni, a fronte di una sostanziale stabilità delle risorse messe in campo per la maggior parte dei servizi, si registra un forte contenimento per quel che riguarda i servizi rivolti agli anziani (-2,139 Milioni di euro*), un aumento per quel concerne i servizi per minori e famiglie (+2,143 milioni di euro) e, anche se molto più contenuto, per Nidi e opportunità prima infanzia (+0,709 milioni di euro).

Il calo che investe sostanzialmente il target anziani non si ripercuote in una contrazione di utenza assistita, eccezione fatta per l'assistenza domiciliare, in quanto è in gran parte dovuto all'entrata in vigore, a luglio 2011, del processo di accreditamento che ha impattato in particolare modo sulla spesa per il servizio Centri diurni.

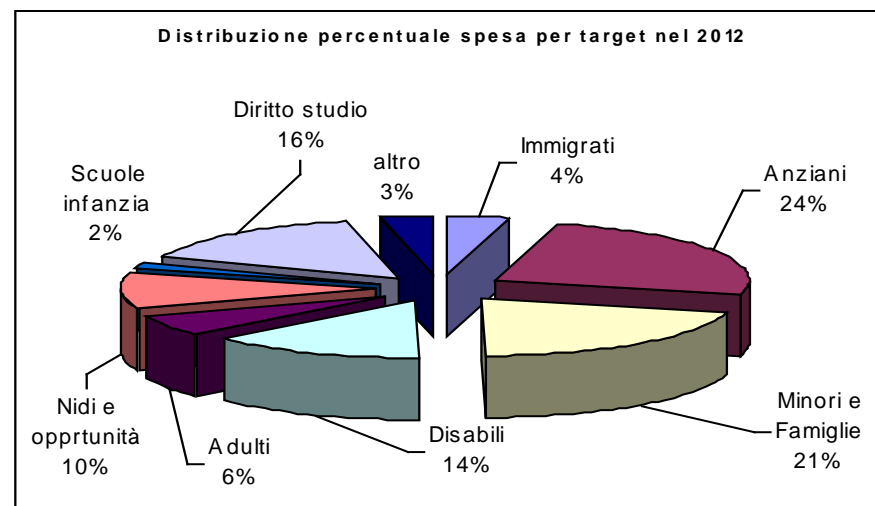
Infatti, in base all'accREDITamento i gestori ricevono direttamente i proventi dall'utenza per i centri Diurni, mentre il Comune trasferisce loro minori risorse, inoltre prevede un corrispettivo legato all'effettiva presenza ed ai giorni di apertura (e non legato al numero di posti offerti come era in passato), questo ha generato un calo della spesa, da leggere in correlazione con il calo dell'entrata, ma non con un calo dell'offerta che è stata altresì potenziata, anche grazie all'attivazione della Lista Unica cittadina che ha permesso un più elevato e razionale utilizzo dei posti disponibili.

L'ambito dei servizi per minori e famiglie, che registrava nel 2011 un'inversione di tendenza, per quel che riguarda l'ammontare delle risorse impiegate rispetto al trend incrementale degli ultimi anni, si riassume nel 2012 sui 13 milioni di euro, dovuto, in particolare, al rilevante onere economico del sistema di accoglienza per minori in strutture residenziali.

(*) Tale calo ha natura prettamente contabile ed è dovuto all'entrata in vigore dell'accREDITamento per i servizi socio sanitari per anziani e disabili, che prevede una diversa modalità di pagamento per il servizio, come si specifica meglio più sotto, ed una minore spesa per il Comune pari a 1,692 milioni di euro nel 2012 rispetto al 2011.

Questo, in conseguenza, al notevole incremento registrato negli ultimi anni di minori stranieri non accompagnati presenti nel nostro territorio, che genera un incremento della spesa per l'ospitalità residenziale che in parte compensa il contenimento operato dai quartieri in questi anni con la diminuzione del ricorso all'accoglienza residenziale dei minori in comunità educative e/o familiari, attivando per i casi in cui è possibile interventi più "leggeri" come ad esempio l'assistenza educativa domiciliare, affidi, azioni di volontariato a sostegno della genitorialità.

Se guardiamo la distribuzione della spesa nell'ultimo anno nei diversi ambiti, constatiamo che, pur a fronte della sensibile contrazione la maggior parte delle risorse, il 24%, è assorbita dall'ambito anziani, un impegno sostenuto lo registra anche l'ambito minori e famiglie con un 21%, poi diritto allo studio 16%, Disabili adulti 14% e Nidi ed altre opportunità prima infanzia con un 10%, decisamente più contenuti gli altri ambiti sociali e socio educativi.



TAV. 2 - TOTALE QUARTIERI/AREA AFFARI ISTITUZ.-COORD.Q.RI: CONFRONTO CONS 2011 - CONS 2012

(in migliaia di euro)

	CONS 2011		CONS 2012		DELTA ASSOLUTO CONS 2012 - CONS 2011	
		<i>di cui E.C.</i>		<i>di cui E.C.</i>		<i>di cui E.C.</i>
TOTALE GENERALE	64.750	9.703	63.421	6.806	-1.329	-2.897
di cui Area/Coord. Quart.	28.401	6.509	27.779	4.136	-622	-2.373
di cui Quartieri	36.349	3.194	35.642	2.670	-707	-524
DIREZIONE, AMM.NE, CDG/ALTRO	554	57	715	79	161	22
di cui Area/Coord. Quart.	63	57	254	79	191	22
di cui Quartieri	491		461		-30	
SERVIZI PER L'IMMIGRAZIONE (SOLO AREA)	2.683	909	2.437	916	-246	7
SERVIZI PER ANZIANI/ALTRO	17.986	771	15.847	100	-2.139	-671
di cui Area/Coord. Quart.	669	140	520	100	-149	-40
di cui Quartieri	17.317	631	15.327		-1.990	-631
SERVIZI PER MINORI E FAMIGLIE	11.176	3.436	13.319	3.245	2.143	-191
di cui Area/Coord. Quart.	4.541	1.069	5.975	578	1.434	-491
di cui Quartieri	6.635	2.367	7.344	2.667	709	300
SERVIZI PER DISABILI GESTIONE DIRETTA (SOLO AREA)	1.808	1.131	1.185	495	-623	-636
INTERVENTI PER DISABILI DELEGATI ALL'AUSL (SOLO AREA)	7.579	4	7.397		-182	-4
SERVIZI PER ADULTI	4.163	1.635	3.734	1.157	-429	-478
di cui Area/Coord. Quart.	3.435	1.483	2.954	1.157	-481	-326
di cui Quartieri	728	152	780		52	-152
NIDI E ALTRI SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA (SOLO AREA)	5.739	614	6.448	811	709	197
SCUOLA DELL'INFANZIA	1.054		1.054			
di cui Area/Coord. Quart.						
di cui Quartieri	1.054		1.054			
DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRE STRUTTURE EDUCATIVE	10.615	1.141	9.878		-737	-1.141
di cui Area/Coord. Quart.	1.884	1.102	609		-1.275	-1.102
di cui Quartieri	8.731	39	9.269		538	-39
CULTURA/GIOVANI/SPORT (SOLO QUARTIERI)	1.393	5	1.407	3	14	-2

Di seguito si riportano i trend relativi agli utenti dei principali interventi negli ambiti anziani e minori e famiglie negli ultimi anni.

L'ambito dei servizi agli anziani

L'ambito dei servizi agli anziani è uno di quelli maggiormente consolidati e di più lunga tradizione nel Comune di Bologna. Tuttavia l'aumento dei bisogni assistenziali, attualmente il 26%¹ della popolazione residente a Bologna è costituita da anziani ed in particolare il 9% da ultraottantenni, e la tendenza a privilegiare le cure rese in contesto domiciliare, rende l'offerta di servizi pubblici insufficiente e molto onerosa per fa fronte al costante aumento e differenziazione della domanda.

I servizi e gli interventi rivolti alla popolazione anziana necessitano, pertanto, di un'azione di innovazione e razionalizzazione che deve comunque avere come priorità la domiciliarietà.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Delta 2012/2011
TOTALE ORE DI ASSISTENZA DOMICILIARE	513.146	499.527	476.913	420.933	319.653	272.984	- 46.669
Di cui							
Convenzioni	429.260	410.947	380.781	332.801	284.929	244.780	- 40.149
Volontariato	49.399	50.489	47.459	38.022	27.132	24.704	-2.428
Sperimentazioni ²	34.487	38.091	48.673	50.110	7.592	3.500	-4.092
N° utenti medi Assistenza Domiciliare convenzioni ³			1.388	1.263	1.128	957	- 171
N° utenti medi Assistenza Domiciliare (convenzioni e volontariato)	1.918	1.907	1.798	1.623	1.444	1.219	- 225
N° medio ore per utente (convenzioni e volontariato)	250	242	238	228	216	221	5
Copertura popolazione >= 65	1,91	1,91	1,81	1,65	1,45	1,22	- 0,23

(fonti: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - "Schema di Budget - CONSUNTIVO 2011" Allegato alla relazione conto consuntivo, aprile 2012-consuntivi di contabilità analitica - per il dato 2012 CONSUNTIVO 2012° Allegato alla relazione conto consuntivo, aprile 2013)

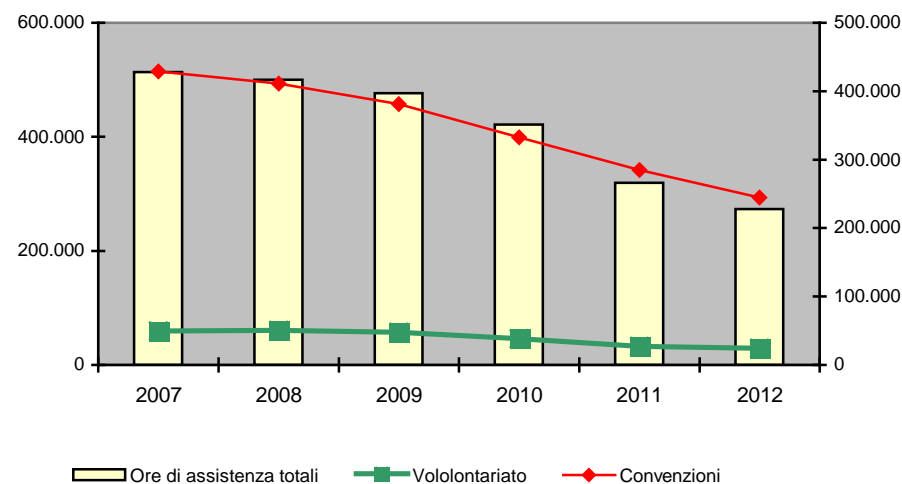
Le ore erogate e gli utenti medi in assistenza domiciliare "tradizionale" sono progressivamente diminuiti negli ultimi sei anni. Un segnale questo, come si diceva più sopra, di come il servizio vada rivisto e innovato, non rispondendo più adeguatamente all'aumento e alla diversificazione del bisogno.

¹ Sono 99.467 gli ultrasessantacinquenni al 31 dicembre 2011, di cui 34.845 hanno più di 80 anni.

² Ore svolte con contratti di convenzioni sperimentali da ARAD, ACLI, EPTA e Fondazione Gesù Bambino Operaio. Nel 2011 è entrato in vigore il sistema di accreditamento quindi è rimasta in essere la sola sperimentazione con la Fondazione Gesù Bambino Operaio e, solo fino a Luglio 2011, con EPTA

³ per gli anni 2007 e 2008 non disponiamo del dato disaggregato per utenza convenzioni e volontariato.

Assistenza domiciliare: ore erogate trend



Una particolare sottolineatura fa fatta per le ore di assistenza domiciliare con contratti di convenzioni sperimentali con realtà del Terzo Settore per le quali con l'entrata in vigore del regime di accreditamento, da metà 2011, non è stato più possibile dare continuità, fatta eccezione per la Fondazione Gesù Divino Operaio. Questo spiega la repentina diminuzione delle ore erogate dal 2011 rispetto agli anni precedenti.

Nell'ottica della revisione complessiva dell'assistenza a domicilio che prevede, tra l'altro la qualificazione e il pieno inserimento nel sistema dei servizi delle assistenti familiari è stato avviato nel 2012 "Inpdap muove Bologna - Bada bene", un progetto sperimentale a favore di anziani pensionati INPDAP, in condizioni di fragilità o non autosufficienti, finanziato per circa un milione di euro da INPDAP e ideato dal Comune di Bologna.

Il progetto interviene nell'ambito dell'assistenza domiciliare delle persone non autosufficienti assistite da badanti attraverso:

- attivazione di un percorso di accesso più snello con un punto unico di riferimento nell'ASP Giovanni XXIII;
- sgravio economico di 500 euro annui a famiglie con persone non autosufficienti assistite da badanti (alla data del 13/12/2012 le richieste pervenute ritenute valide sono state 50 e sono 40 gli utenti che hanno già ricevuto erogazione totale o parziale);
- qualificazione del lavoro e regolarizzazione dei contratti delle assistenti familiari: formazione, *tutoring* dell'assistenza a domicilio.

Un'ulteriore intervento volto a favorire la domiciliarità che si è sviluppato negli ultimi anni, anche grazie alla disponibilità dei Fondi Regionali per la Non Autosufficienza è l'assegno di cura, contributo economico che viene concesso per assistere al proprio domicilio l'anziano. Dal 2011 si registra una diminuzione degli anziani con assegni di cura, questo è in gran parte dovuto alla revisione e applicazione del nuovo regolamento per l'erogazione che si pone la finalità di indirizzare l'assegnazione dell'assegno di cura ad evitare l'istituzionalizzazione, all'interno di un progetto più ampio di assistenza superando una visione di mero contributo economico.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012
N° anziani con Assegni di cura	2.217	2.722	3.008	2.862	1.732 ⁴	643

(fonte: Ausl Distretto città di Bologna)

L'utilizzo del Centro diurno da parte degli utenti anziani è andato via via crescendo negli anni, grazie all'aumento dei posti messi a disposizione e all'implementazione (dal maggio 2011) della lista unica cittadina che regola l'accesso. Questo ha consentito di raggiungere un migliore utilizzo dei posti disponibili, con margini di razionalizzazione per quanto attiene al numero di strutture attive, pur mantenendo il servizio a tutti coloro che sono inseriti. Da quando è stata attivata la lista Unica il tasso di copertura dei posti si è attestato nel 2011 dal 70% all'86%, nel 2012 dal 75% al 87%⁵.

Centri Diurni	2007	2008	2009	2010	2011	2012
N° utenti medi	400	430	421	404	419	427
N° posti disponibili (al 31/12 ⁶)	310	316	328	334	335	343

(fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - "Schema di Budget - CONSUNTIVO 2011" Allegato alla relazione conto consuntivo, aprile 2012 - per dato 2012 CONSUNTIVO 2012" Allegato alla relazione conto consuntivo, aprile 2013)

⁴ Dato rettificato rispetto quanto indicato in documenti precedenti nei quali risultava 1.967

⁵ Dato sul tasso di utilizzo posti fornito da Asp Giovanni XXIII° che gestisce la lista Unica cittadina

⁶ Convenzionati Comune di Bologna.

L'ambito dei servizi per minori e famiglie

Nell'ambito di questi servizi un ruolo rilevante è svolto dal sistema dell'accoglienza di minori, o di mamme con minori, in strutture residenziali, intervento che ha visto negli ultimi anni un rilevante impegno da parte dell'amministrazione anche dal punto di vista economico.

L'accoglienza in struttura viene attivata nei casi in cui le difficoltà familiari richiedono l'allontanamento temporaneo del minore o a causa di situazioni di emergenza tali che motivino un'immediata tutela (art. 403 c.c.) e che nella maggioranza dei casi (vedi più sotto i dati analitici) avviene a seguito di un provvedimento dell'autorità Giudiziaria.

L'accoglienza extrafamiliare fronteggia problematiche differenziate, sempre più complesse, difficili ed in continua evoluzione.

L'intervento si situa in una dimensione progettuale ampia nella quale oltre alla definizione, attuazione e verifica di un progetto educativo individualizzato è presente una particolare attenzione per rimuovere le cause che hanno portato all'allontanamento del minore, al fine di consentirne il rientro nella famiglia di origine.

Negli ultimi anni i servizi territoriali hanno avviato un impegnativo lavoro volto alla dimissione dei minori accolti in comunità educative e/o familiari, per i casi in cui è possibile (assenza di provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, possibilità di residenza ecc.), affiancando interventi di tutela più leggeri.

Un discorso a parte va fatto per quel che riguarda i minori stranieri non accompagnati, accoglienza che ha carattere di obbligatorietà, in quanto minori presenti nel territorio cittadino privi di riferimenti parentali, con accesso diretto all'Asp Irides. A tal riguardo si è registrato negli ultimi anni un sensibile incremento nel nostro territorio con un contestuale aumento dei minori in strutture di accoglienza, questo, come si vedrà dai dati più sotto rappresentati è legato sia a eventi emergenziali (come Nord-Africa), ma ancora di più a flussi consistenti da paesi dall'est come il Bangladesh.

Accoglienza in strutture di minori e mamme con bambini

Accoglienza residenziale per minori e famiglie ⁷ (DATI AL 31/12)	2009 31/12	2010 31/12	2011 31/12	2012 31/12	Delta 2012/2011
MINORI E MAMME CON MINORI ACCOLTI IN RESIDENZE	351	266	239	253	14
MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI ACCOLTI IN STRUTTURE E MINORI NON RICONOSCIUTI ALLA NASCITA	69	77	113	137	24
TOTALE	420	343	352	390	38

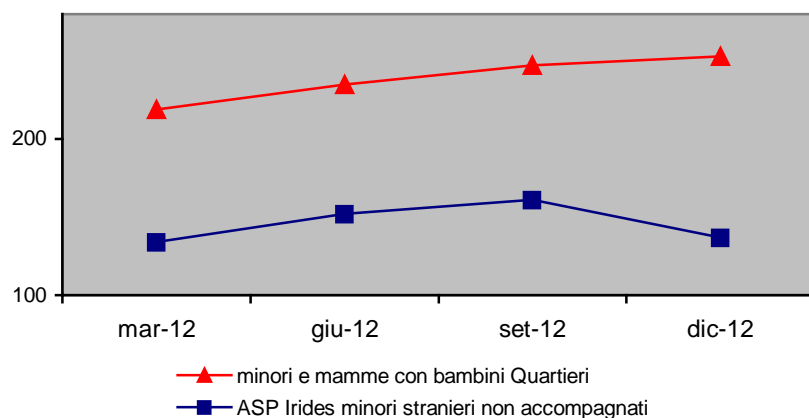
(Fonti: Dipartimento Programmazione - consuntivo di Contabilità analitica anni 2009,201,2011- 2012 équipe strutture)

Il 72% dei minori accolti in struttura, a dicembre 2012, è stato preso in carico a seguito di un provvedimento dell'autorità giudiziaria che, nella maggior parte dei casi, indica la necessità di attivare un'accoglienza al di fuori della famiglia d'origine. Indicatore questo di come l'intervento di allontanamento del minore dal proprio nucleo avvenga solo in casi di effettiva necessità di tutela dei bambini a fronte di gravissime carenze educative e di cura della famiglia.

⁷ Si è ritenuto di non riportare il trend dal 2007 in quanto il dato 2007 e 2008 risentiva della diversa modalità di rilevazione e fonte informativa (ricavato dal sistema Informativo SISAM, sistema che tra l'altro ha presentato dei momenti di "caduta" nella continuità di aggiornamento a seguito delle modifiche organizzative) che avrebbe comportato una inevitabile disomogeneità e scarsa confrontabilità del dato.

Sono 11 i minori neomaggiorenni accolti dai quartieri e 3 dei minori non accompagnati accolti da Asp irides. Sono 23 i minori non residenti accolti dai quartieri e la quasi totalità di quelli accolti da Asp (125).

Andamento accoglienza in struttura anno 2012



Analizzando l'andamento dell'accoglienza di mamme e bambini nei quartieri nei primi tre trimestri del 2012 si evidenzia un trend in controtendenza, in leggero aumento, rispetto a quello dei tre anni precedenti di sensibile diminuzione.

A dicembre 2012 si registrano complessivamente 6 minori presenti in più rispetto a marzo. Diminuiscono (-24) invece i minori stranieri non accompagnati, ritornando a valori prossimi a quelli del primo trimestre dopo l'incremento che si era registrato in corso d'anno.

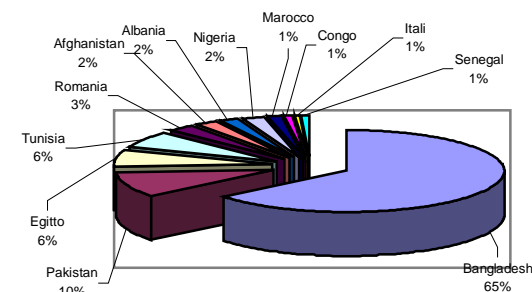
Se si fa un raffronto con il 2009 il numero di questi minori è in ogni modo molto aumentato con 68 unità in più.

Nazionalità MSNA	Luglio 2012	Distribuzione % 2012
Bangladesh	90	65%
Pakistan	14	10%
Egitto	9	6%
Tunisia	9	6%
Romania	4	3%
Afghanistan	3	2%
Albania	3	2%
Nigeria	3	2%
Marocco	2	2%
Congo	1	1%
Italia (non riconosciuti nascita)	1	1%
Senegal	1	1%
Bosnia	0	0%
Ciad	0	0%
Totale	140	100%

(fonte: Asp Irides)

Da un approfondimento fornito dall'Asp Irides sulla nazionalità di questi minori emerge come la maggioranza provenga dal Bangladesh cui segue il Pakistan, queste due nazionalità rappresentano infatti a luglio 2012 la quasi totalità dei minori accolti 75%.

Nazionalità - luglio 2012



L'ambito dei servizi educativi e scolastici

Vengono poi riportati i dati relativi all'evoluzione dell'offerta dei principali servizi di carattere educativo e scolastico, in primo luogo Nidi e Scuole dell'Infanzia, mostrando un raffronto fra l'anno educativo 2012-2013 (attualmente in corso) e l'anno scolastico precedente 2011-2012 (vedi tav. 3 e Tav.4).

Per quel che riguarda i Nidi si evidenzia un sostanziale mantenimento del tasso di copertura a fronte di una lieve flessione della popolazione in fascia d'età. Se consideriamo l'offerta complessiva delle opportunità per la prima infanzia la copertura raggiunge per l'anno scolastico in corso il 42,8%.

Per quel che riguarda la Scuola dell'infanzia, sempre relativamente all'anno scolastico 2012-2013, si evidenzia un incremento dell'offerta, con l'attivazione complessivamente di 7 sezioni in più rispetto l'anno scolastico precedente (+6 comunali, +3 statali, -1 scuole autonome convenzionate, -1 scuole autonome non convenzionate) e un aumento degli iscritti pari a 140 bambini in più. Si registra, tuttavia, una lieve flessione del tasso di copertura - 1,1 (che si attesta in ogni modo al 95,7%) dovuto al sensibile aumento della popolazione in fascia d'età target di 2,8 punti percentuali.

Sulla base dei dati del consuntivo di contabilità analitica 2012 (in corso di elaborazione e che sarà a breve disponibile) sarà poi possibile giudicare compiutamente come è cambiato nell'ultimo anno l'impegno dell'Amministrazione Comunale in questo decisivo settore della vita cittadina, sia sotto il profilo delle risorse complessivamente destinate ai diversi interventi (oltre ai consumi specifici anche personale, ammortamenti etc.), sia per quanto riguarda i servizi e le attività erogati riportando i principali indicatori che misurano il volume dei servizi e delle attività offerte ai cittadini e alle famiglie in capo educativo scolastico e socio- assistenziale, e operando confronti in serie storica con i dati relativi agli anni precedenti.

TAV. 3 - SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA (1) - parte 1	2011-2012	2012-2013	Note	Delta	Delta
	CONS.	CON.		2012-2013/ 2011-201	%
Popolazione in età 0-2 anni (a)	9.384	9.273		-111	-1,18
di cui Piccoli	3.059				
di cui Medi/Grandi	6.325				
Posti di nido tempo pieno a gestione diretta	2.280	2.280		-	-
di cui Piccoli	466	471		5	1,07
di cui Medi/Grandi	1.814	1.809		-5	-0,28
Posti di nido part-time a gestione diretta (*)	331	326		--5	-1,51
di cui Piccoli		20			
di cui Medi/Grandi		306			
Totale posti di nido a gestione diretta	2.611	2.606		-5	-0,19
di cui Piccoli	482	491		9	1,87
di cui Medi/Grandi	2.135	2.115		- 20	-0,94
Totale Nidi comunali con gestione in concessione di cui:	372	364		-8	-2,15
Nido Elefantino Blu (Q.re Navile)	73	69	di cui 20 piccoli	- 4	-5,48
Nido Pollicino - sede comunale Liber Paradisus - (Q.re Navile)	60	60	di cui 15 piccoli	-	0,00
Nido Progetto Uno Sei (Q.re Porto)	24	24		-	0,00
Nido Marameo (Q.re Porto)	49	49		-	0,00
Nido Filonido (Q.re S. Donato)	20	20	di cui 5 piccoli	-	0,00
Nido Il giardino segreto (ASP IRIDeS - Q.re S. Vitale)	15	13	di cui 2 pt	- 2	-13,33
Nido Gaia (Q.re Saragozza)	60	60	di cui 15 piccoli	-	0,00
Nido Abba (Q.re Savena)	71	69	di cui 20 piccoli	-2	-2,82
Totale posti offerti in strutture convenzionate di cui:	292	293		1	0,34
Phebis 5 (Q.re Navile)	4	4	di cui 1 piccoli	-	-
Il Maggolino Club (Q.re Navile)	8	7		- 1	-12,50
I Passerotti (Q.re Navile)	13	7		- 6	-46,15
L'isola dei Tesori (Agenzia Entrate - Q.re Navile)	10	8		- 2	-20,00
La Ali di Alice(Q.re Navile)		5		5	
Higeya(Q.re Navile)	9	7		- 2	-22,22
Calicanto (Q.re Porto)	51	51		-	0,00
La Pentola Magica (Q.re Porto)	15	13		- 2	-13,33
Tate in Festa (Q.re Porto)		5		5	
Nido Albicoccole (Q.re Reno)	10	10		-	0,00
Nido Il Castello Incantato (Q.re Reno)	2	2		-	0,00
Coesia (Q.re Reno)		10		10	
Nido Balù (Q.re S. Donato)	20	18		-2	-10,00
L'Arcobaleno dei Pulcini - Unicredit (Q.re S.Donato)	5	4		-1	-20,00
Kimba (Q.re S.Stefano)	10	9		- 1	-10,00
La Nuvola (Q.re S. Stefano)	10	10		-	0,00
Educare e crescere (Q.re S. Stefano)		5		5	
Ben Ti Voglio School (Q.re S.Vitale)	10	9	di cui 2 piccoli	-1	-10,00
Phoebis (Q.re S.Vitale)	10	9	di cui 2 piccoli	- 1	-10,00
Il trenino Ciuf Ciuf (Q.re S. Vitale)	6	6		-	0,00
Il cavallino a dondolo (Fondazione Gualandi - Q.re Saragozza)	22	22		-	0,00
Nonna Elide (Q.re Saragozza)	8	7		-1	-12,50
La Fabbrica delle Nuvole (Q.re Savena)	6	7		1	16,67
Farlottine (Q.re Savena)	14	12		- 2	-14,29
Paciugo (Q.re Savena)	17	14		-3	-17,65
Giovannino - Ex Nido ASP Giovanni XXIII (Q.re Savena)	32	32	di cui 10 piccoli	-	0,00
Totale posti di nido a tempo pieno e part-time	3.275	3.263		- 12	-0,36

SERVIZI E OPPORTUNITA' PER LA PRIMA INFANZIA – parte 2	2011-2012	2012 2013	NOTE	Delta	Delta
	CONS.	CONS		2012-2013 2011-2012	%
Contributo sezioni Primavera (grandi) private convenzionate - c)	158	158		0	0,00
S. Giuseppe (Q.re Borgo P.)	10	10		0	0,00
Cristo Re (Q.re Reno)	14	14		0	0,00
S. Severino (Q.re S. Stefano)	20	20		0	0,00
Cerreta (Q.re S. Stefano)	18	18		0	0,00
Kinder Haus (Q.re S. Stefano)	10	10		0	0,00
Minelli Giovannini (Q.re S. Vitale)	16	16		0	0,00
Santa Rita (Q.re S. Vitale)	10	10		0	0,00
Maria Ausiliatrice (Q.re Saragozza)	20	20		0	0,00
Istituto Farlottine (Q.re Savena)	20	20		0	0,00
Corpus Domini (Q.re Savena)	20	20		0	0,00
Progetto Nido Casa (educatrici familiari)	4	5		1	25,00
Progetto educatrici domiciliari - piccoli gruppi educativi	25	25		0	0,00
Il paradiso dei bambini (Q.re Navile)	5	0	chiuso nell'anno scolastico 2012-2013	-5	
La casina di Willy 1 (Q.re Navile)	5	5		0	0,00
La casina di Willy 2 (Q.re Navile)	5	5		0	0,00
Il Paese delle Meraviglie (Q.re Navile)		5			
I cuccioli (Q.re S. Vitale)	5	5		0	0,00
I guanti del coniglio (Q.re S. Vitale)	0	0	chiuso nell'anno scolastico 2012-2013		
I bambini del villaggio (Q.re S.Vitale)	5	5		0	0,00
Contributo alle famiglie nido aziend. L'Isola dei Tesori - Ag. Entrate	12	12		0	0,00
Voucher conciliativo	149	120		-29	-19,46
Voucher conciliativo nei nidi privati	147	120		-27	-18,37
Voucher conciliativo nei piccoli gruppi educativi	2	0		-2	-100,00
Contributo alle famiglie per baby sitter - Tata Bologna - b)	5	14		9	180,00
Centri per bambini e genitori (libero accesso) c)	245	225		-20	- 8,16
Servizio Zerododici - b)	200	148		-52	-26
Offerta complessiva servizi e opportunità	4.073	3.970		-103	-2,5
Tasso di copertura dei servizi e opportunità	43,4	42,8			-0,6

(1) I dati di capienza nei nidi a gestione diretta e convenzionati sono aggiornati alla graduatoria del 5 settembre 2012

*: sono inclusi i posti part-time ricavati all'interno di tutte le strutture di nido a gestione diretta e 41 posti di spazi bambino in due strutture con affido bisettimanale.

Per quanto riguarda l'**evoluzione dell'offerta di posti nido comunali a gestione diretta**:

- rispetto all'anno educativo 2011/2012 11 posti in meno a tempo parziale sono dati da: - 5 posti Quartiere Navile, + 1 posto Quartiere San Donato, - 4 posti Quartiere San Vitale, - 3 posti Quartiere Savena.

a: la popolazione indicata è quella effettiva al 31.12

b: i dati degli assegni ex Legge 1204/71 (servizio Zerododici), del progetto Nido Casa e del progetto Tata Bologna si riferiscono agli anni solari. Il servizio Zerododici è ripreso nel 2012 per i nati da dicembre 2010/agosto 2011 e con un successivo avviso pubblico (chiuso il 20 dicembre 2012) per i nati settembre 2011/dicembre 2011

c: chiuso a settembre 2012 Il Castello dei 100 giochi (Quartiere Savena)

TAV 4 - SISTEMA CITTADINO SCUOLE DELL'INFANZIA		2011-2012	2012-2013	Delta	Delta
		CONS.	CONS.	2012-2013 / 2011-2012	%
Popolazione in età 3-5 anni (a)		8.883	9.131	248	2,8
Scuole dell'infanzia comunali					
	Sezioni attivate (b)	208	214	6	2,88
	Iscritti	5.137	5.260	123	2,4
	% copertura	57,8	57,6		-0,2
Scuole dell'Infanzia Statali					
	Sezioni attivate (c)	63	66	3	4,76
	Iscritti	1.495	1.582	87	5,8
	% copertura	16,8	17,3		0,5
Scuole dell'infanzia autonome convenzionate					
	Sezioni attivate (d)	74	73	-1	-1,35
	Iscritti	1.726	1.706	-20	-1,2
	% copertura	19,4	18,7		-0,7
Totale sistema integrato scuole dell'infanzia					
	Sezioni attivate	345	353	8	2,32
	Iscritti	8.358	8.548	190	2,3
	% copertura	94,0	93,6		-0,4
Scuole dell'infanzia autonome non convenzionate					
	Sezioni attivate (e)	10	9	-1	-10,00
	Iscritti	238	188	-50	-21,0
	% copertura	2,7	2,1		-0,6
Offerta complessiva di scuola dell'infanzia					
	Totale sezioni attivate	355	362	7	1,97
	Totale Iscritti	8.596	8.736	140	1,6
	Tasso di copertura della scuola dell'infanzia	96,8	95,7		-1,1

a: la popolazione è quella effettiva al 31/12.

b: rispetto all'a.s. 2011-12 : - 2 sezioni c/o la scuola Ferrari (Savona) a seguito di statalizzazione; + 2 sezioni nuova scuola la Giostra (Navile) + 2 sezioni nuova scuola Portobello (Porto) + 1 sezione nuova scuola Unosei (Porto), + 1 sezione c/o scuola Rocca (S.Donato), + 1 sezione c/o scuola A.Serra pl. 2 (Saragozza), + 1 sezione c/scuola Savio succ. (Savona) . Il numero dei posti complessivo adeguato (saldo algebrico fra aumento a 26 per sezione in alcune scuole e riduzione degli aumenti di capienza precedentemente collegati ad organico potenziato).

c: rispetto all'a.s. 2011-12 : + 2 sezioni c/o la scuola Ferrari (Savona), + 1 sezione c/o la scuola Scandellara (S.Vitale).

d: rispetto all'a.s. 2011-12: + 1 sezione scuola Figlie di Sant'Anna, -1 sezione scuola Bastelli Mandrioli x adeguamento al ribasso della capienza a seguito a verifiche Ausl , - 1 sez. scuola Cerreta.

e: rispetto all'a.s. 2011-12 la scuola Maria Garagnani ha temporaneamente chiuso la scuola infanzia.

4. LE LINEE DI INDIRIZZO

4.1. Interventi trasversali e di processo

L'organizzazione dei servizi comunali alla persona è stata segnata, in particolare negli ultimi anni, da profonde modifiche sia sul piano delle normative di riferimento che su quello delle attribuzioni di funzioni, con il completamento della delega ai Quartieri, l'accreditamento dei servizi socio sanitari per anziani e disabili, la scelta dell'esternalizzazione della produzione dei servizi, la trasformazione delle IPAB che ha portato alla costituzione di tre ASP per la produzione di servizi per anziani, adulti, immigrati e minori con cui l'amministrazione comunale ha sottoscritto contratti di servizio.

Anche nei prossimi anni verranno apportate profonde modifiche nell'organizzazione di tali servizi, in particolare a seguito dell'unificazione delle ASP e della costituzione dell'ASP unica per la Città di Bologna, dell'estensione dell'accreditamento dei servizi, della riforma del decentramento e dell'avvio della Città Metropolitana.

Inoltre la problematicità del contesto economico e i profondi cambiamenti in atto nella società rendono necessaria un'organizzazione più snella e razionale dei servizi. Le tendenze del cambiamento sono delineate dal Piano Generale di Sviluppo e riprese nel progetto di unificazione delle ASP bolognesi.

Le linee di sviluppo indicano un riposizionamento strategico dell'Azienda e un riorientamento delle stesse politiche sociali rispondendo all'esigenza di semplificare e razionalizzare le forme di produzione/gestione dei servizi presenti in ambito distrettuale nel sistema sociale, socio-sanitario e socio-educativo assegnando un ruolo preciso alla produzione dei servizi e superando la confusione dei ruoli e le inutili concorrenzialità tra più Enti titolari di funzioni; andando nella direzione del modello di *governance* delineato dal recente Piano sociale e sanitario regionale⁸.

Un ridisegno complessivo del sistema, quindi, che vedrà anche una diversa attribuzione delle funzioni tra le quali, per quanto riguarda in specifico i Quartieri, il possibile trasferimento, nei prossimi anni, all'Asp unica delle funzioni di accesso, valutazione e presa in carico, attualmente allocate sugli Sportelli Sociali e Servizi Sociali di Quartiere.

All'interno di questo quadro complessivo di riforma del sistema di welfare locale si collocano le principali linee di intervento per il 2013 che di seguito vengono delineate.

⁸ Vedi "Piano Sociale e Sanitario 2008 - 2010" approvato con Delibera di Assemblea legislativa n. 175 del 22/05/2008.

4.1.1 Organizzazione, integrazione e consolidamento della rete sul territorio

Progetto di unificazione delle ASP bolognesi

Nel 2008, nei termini previsti dalla Regione Emilia-Romagna, è stato portato a termine il processo per la costituzione delle 3 Aziende di Servizi alla Persona (ASP), nate dalla trasformazione delle IPAB presenti nel Distretto: Giovanni XXIII° (dedicata all'assistenza degli anziani), Poveri Vergognosi (dedicata all'assistenza degli anziani e delle persone adulte ed immigrate), IRIDeS (dedicata all'assistenza dei minori).

Nel 2009 sono stati sottoscritti i contratti di servizio che contengono (all'art.13) la definizione dei volumi di servizi da produrre e delle risorse assegnate (committenza), e che prevedono una modifica/aggiornamento annuale delle schede tecniche ed economiche allegate al contratto, in coerenza con il bilancio del Comune, in cui è compresa la definizione dei Programmi Obiettivo da parte dei quartieri.

Le ASP cittadine, in questi ultimi anni, hanno assunto nuove funzioni e servizi e stabilizzato progetti e sperimentazioni che hanno permesso di allargare il loro tradizionale ambito di attività.

E' mutato sostanzialmente il loro ruolo all'interno del sistema della rete e dei servizi cittadini: da soggetti produttori di servizi, spesso "monoprodotto", sono diventati soggetti cardine nella gestione complessiva dei servizi, assumendo ruoli di natura strategica, di interfaccia operativa con altri soggetti gestori e con il Comune di Bologna, arricchendo, così, la propria *mission* originaria e diventando punti di riferimento qualificati del sistema dei servizi locali.

L'esperienza di questi anni di attività ha messo in evidenza, tuttavia, diverse criticità nel sistema "a tre Aziende" nell'unico distretto bolognese in termini di coordinamento, integrazione e utilizzo delle, sempre più esigue, risorse disponibili.

E' stato pertanto intrapreso un percorso volto all'unificazione e al riordino delle ASP, finalizzato ad addivenire alla costituzione di un'unica Azienda cittadina attraverso la fusione delle attuali tre ASP, con l'obiettivo di coordinare e rendere più efficienti ed efficaci i loro interventi nel campo dei servizi di welfare.

In particolare si tratta di ri-definire la produzione dei servizi a gestione pubblica in ambito sociale, socio-sanitario e socio-educativo superando la frammentazione di strumenti gestionali ora presenti, attraverso l'identificazione di un'unica forma gestionale pubblica "multi settoriale" che comprenda tutti e tre gli ambiti citati.

L'unificazione delle tre Asp bolognesi è dunque orientata a:

- ottimizzare le risorse economiche, finanziarie e patrimoniali per recuperare risorse utili a finanziare piani di investimento, infrastrutture per progetti di sviluppo a forte valenza sociale;
- allineare i processi assistenziali per target di età in funzione della continuità e omogeneità dei trattamenti sociali, socioeducativi e socio-sanitari;
- ridisegnare le relazioni di committenza e di governo con il resto del sistema sociale, socio-educativo e sociosanitario.

Con questo mandato è stato pertanto elaborato, nel 2012, il "Progetto di unificazione delle ASP bolognesi" realizzato da un Gruppo Operativo di progetto (composto da rappresentanti di: Comune di Bologna, soci, Distretto Ausl di Bologna, ASP) che ha lavorato in base alle linee del Comitato-Guida, composto da diversi assessori e direttori di dipartimento/area.

Per la realizzazione del progetto è stata svolta un'analisi approfondita delle caratteristiche delle attuali ASP distintive sotto il profilo degli assetti di *governance*, organizzativi e gestionali, analizzando sia i processi organizzativi che quelli assistenziali, che ha consentito di evidenziare i loro punti di forza e di debolezza individuando i possibili cambiamenti (a fronte delle criticità rilevate), o consolidamenti (a fronte delle opportunità e degli elementi di qualità rilevate) che ci si auspica si possano realizzare con la creazione della nuova ASP.

Il progetto di fusione, che è stato poi condiviso con le parti sociali e le istituzioni interessate, vedrà nella seconda parte del 2013 la prima implementazione con l'avvio dell'unificazione.

L'unificazione sarà l'occasione per rivedere, da un lato, il complesso dei servizi prodotti dall'azienda con un ampliamento dei servizi in gestione ASP, per quel che riguarda ambiti che in gran parte sono già in carico alle aziende e, dall'altro, l'assetto organizzativo complessivo del sistema di welfare: dalla *governance*, all'accesso e presa in carico ai servizi.

L'unificazione consentirà in ogni modo di ottenere benefici economici derivanti dalla opportunità per il Comune di avere relazioni contrattuali con un unico interlocutore che consentirà: migliore integrazione e coordinamento nella programmazione e nella gestione dei servizi erogati dall'ASP unica in coerenza con gli obiettivi dell'Amministrazione; maggiore semplicità ed efficienza nella gestione di un unico contratto di servizio rispetto ai tre contratti gestiti attualmente; possibilità di affidare in sub-committenza all'ASP unica la gestione dei contratti dell'ambito socio-sanitario riferiti all'area della non-autosufficienza; riduzione del numero complessivo degli organi amministrativi.

Inoltre, successivamente all'insediamento dei nuovi organi dell'ASP unica, potrà essere attuata una riorganizzazione dei servizi di supporto e in parte anche dei servizi alla persona che conducano ad un significativo risparmio di risorse economiche.

Il progetto prevede anche l'ipotesi che con l'avvio di una gestione unitaria dei servizi sociali, socio-sanitari e socio-educativi si possa inserire nel disegno organizzativo anche le funzioni di accesso, valutazione e presa in carico.

Questo porterebbe ad un accorciamento della filiera assistenziale e dei livelli di responsabilità gestionali e una semplificazione dei processi di presa in carico, oltre ad una più chiara e netta separazione fra funzioni di governo, proprie dei livelli centrali e periferici del Comune di Bologna, e le funzioni di gestione incardinate nell'ASP e negli altri Enti con titolarità nella gestione socio-sanitaria.

Il servizio sociale professionale e di prossimità, oggi incardinato nei Quartieri, dovrebbe essere collocato presso l'ASP unica senza perdere la caratteristica di servizio territoriale mantenendo una necessaria e funzionale territorializzazione delle funzioni di accesso/valutazione/presa in carico e delle funzioni afferenti al "lavoro di comunità" a contatto con i cittadini e i soggetti attivi delle diverse comunità locali mobilizzando risorse associative, di volontariato, di prossimità presenti sul territorio.

Questo assetto dei servizi prevede un ridisegno della *governance* stessa, sia sotto il profilo tecnico che politico e necessita, pertanto, di un'analisi di fattibilità che dovrà coinvolgere tutti i professionisti e le parti sociali, per configurare un'ipotesi realistica di trasferimento di funzioni all'ASP e le relative risorse economiche (finanziarie, di personale, tecnologiche, ecc.) in grado di rendere sostenibile il disegno ipotizzato.

I primi step in questa direzione potranno essere avviati già a partire dalla seconda metà del 2013, dalle prime fasi di unificazione delle ASP per arrivare, dopo il rafforzamento dei processi organizzativi e assistenziali interni alla nuova Azienda, a disegnare un nuovo modello dei servizi per la città di Bologna.

In tale contesto si inserisce anche la riorganizzazione dei servizi educativi scolastici, con particolare riferimento alla Scuola dell'Infanzia e alle funzioni già oggi gestite dall'Asp Irides relativamente ai Nidi d'infanzia.

Riforma del decentramento e sperimentazioni di innovazioni organizzative nei quartieri

E' stato avviato il progetto di revisione del modello del decentramento bolognese per rinnovarlo e adeguarlo alle impegnative sfide che il mutare del contesto socio economico pone. Il processo è finalizzato a delineare nuove forme di collaborazione fra i territori, per affrontare necessità che vanno oltre i confini amministrativi dei singoli quartieri, individuando ambiti ottimali di erogazione dei servizi per affrontare coesi i bisogni dei cittadini.

La complessa riforma chiama in causa le competenze di diversi soggetti istituzionali e porterà alla modifica dello Statuto e del regolamento sul decentramento, con l'obiettivo di configurare il ruolo dei quartieri quali protagonisti delle reti di comunità e soggetti attivi nell'ascolto dei cittadini. I primi step di questo percorso, realizzabili nella situazione istituzionale attualmente vigente, vedono la sperimentazione di organiche forme di collaborazione gestionale e il riorientamento della modalità di lavoro per valorizzare al massimo le realtà sociali del territorio promuovendo "il lavoro di comunità".

I quartieri saranno i costruttori delle reti, in grado di connettere i bisogni alle risorse. Nel nuovo sistema assumerà un riposizionamento strategico anche l'Azienda unica di produzione di servizi per la Città di Bologna, in via di costituzione, con un ruolo più incisivo lungo tutto il percorso assistenziale dall'accesso e presa in carico all'erogazione dei servizi.

Le innovazioni organizzative in atto sono, pertanto, un primo passo nella prospettiva della realizzazione del più ampio progetto complessivo di riforma del decentramento che, per la complessità e le trasformazioni che implica, vedrà una sua completa attuazione solo al termine del mandato amministrativo.

A partire dall'anno scorso sono stati attivati i primi step di questo percorso attraverso l'accorpamento dei nove quartieri in sei entità sotto la responsabilità di sei Dirigenti (Borgo-Reno, Proto-Saragozza, San Donato-San Vitale, Navile, San Stefano e Savena) e sono state accorpate in sei le posizioni per quel che concerne gli Sportelli del Cittadino e gli Affari generali, bilancio e controllo di gestione.

Inoltre, per quel che riguarda servizi sociali territoriali, si sta sperimentando un passaggio da un'organizzazione di tipo territoriale ad una specialistica e funzionale, declinata in Servizio Sociale Territoriale - Anziani e Adulti e Servizio Sociale Territoriale - Minori e Sportello Sociale per i sei ambiti sopra delineati.

Nel prossimo anno sarà necessario addivenire ad un consolidamento del nuovo modello, dopo una valutazione della prima fase di sperimentazione del riassetto organizzativo, evidenziandone punti di forza e di criticità, e che dovrà vedere un adeguamento coerente della logistica, del personale e degli strumenti di coordinamento.

In particolare verrà avviato un percorso strutturato per l'implementazione del "lavoro di comunità" inteso come un "metodo" di lavoro, che coinvolge trasversalmente tutte le componenti professionali dei quartieri, con la costituzione di una cabina di regia cittadina per definire indirizzi, linee di intervento, competenze.

Il complesso processo di riforma sarà accompagnato da interventi formativi per il personale che potranno realizzarsi anche attraverso laboratori per il confronto, il rinforzo e l'estensione delle buone pratiche.

Per l'affermazione e il rafforzamento della nuova organizzazione, inoltre, andrà tenuta nella giusta considerazione l'effettiva disponibilità di risorse di personale sulle quali i quartieri possono contare, che registra negli ultimi anni una sensibile contrazione, accompagnata da rilevanti dinamiche di burn out/inidoneità.

Nella seconda metà del 2013 verrà avviato il percorso istituzionale di riforma del decentramento, che porterà ad una revisione dello Statuto e del Regolamento comunale sul Decentramento.

Integrazione e di coordinamento dei vari attori del welfare (Settori centrali, Quartieri, ASP, Ausl e Terzo Settore)

Il sistema di welfare che si è venuto a costituire negli ultimi anni è estremamente complesso con tanti soggetti in capo, pubblici e privati, nei diversi ruoli e funzioni e questo ha portato ad evidenti criticità riferibili prioritariamente alla regia programmatica, al coordinamento, all'integrazione e la definizione dei compiti dei diversi attori coinvolti.

In particolare, nel 2008 con il completamento della delega ai quartieri in ambito di servizi alla persona e in una prima fase transitoria di passaggio della gestione dal settore centrale ai territori, oggettivamente molto difficile, in quanto la situazione di partenza era molto frammentaria tra i diversi territori e di netta separazione tra i servizi per i vari target di utenza, è stato necessario costituire diversi organismi di coordinamento e di confronto a diverso livello: Tavolo Direttori di Quartiere, Coordinamento dei responsabili dei Servizi Sociali Territoriali (Core), Equipe minori, Equipe adulti, Equipe anziani, Equipe dei responsabili degli sportelli sociali, vari gruppi di lavoro temporanei soprattutto per l'approfondimento sui processi assistenziali.

A questi si è affiancata la costituzione dei tavoli tecnici tematici (anziani, disabili, minori e adulti) dell'Ufficio di piano, così come previsto dalla Regione nel primo Piano sociale e Sanitario, per la realizzazione del piano di zona triennale e degli attuativi annuali: strumenti per la programmazione socio sanitaria distrettuale.

Nel consolidarsi del sistema e nell'operatività quotidiana le finalità e i ruoli di questi diversi tavoli e gruppi di lavoro hanno finito in alcuni casi per sovrapporsi o, in altri, per confondere le missioni e gli obiettivi, riportando il tema della programmazione, regolamentazione e assunzione delle decisioni a tanti livelli alcuni dei quali impropri.

Questo ha creato sovente una ridondanza, una continua messa in discussione o rinvio delle decisioni portando inerzie e inefficienze nell'attuazione e nell'integrazione dei processi assistenziali.

Per ovviare a queste problematiche è stato avviato un confronto con i vari soggetti coinvolti - Area affari istituzionali, Quartieri, Dipartimento benessere, Settore Servizi Sociali - per migliorare i meccanismi di coordinamento e giungere ad una revisione complessiva, volta ad un più forte presidio unitario lungo tutta la filiera del processo dalla programmazione, all'accesso presa in carico fino alla verifica dei risultati raggiunti.

Per superare le difficoltà presenti in ambito di coordinamento, in base all'analisi svolta, appare evidente come sia necessario, a partire dal prossimo anno, riportare al Dipartimento benessere e al Settore Servizi Sociali il ruolo forte di presidio - per tutti gli ambiti esterni (ASP, Ausl, Scuola, Autorità giudiziaria, ecc.) e interni (SST Quartieri) - della funzione di coordinamento e la titolarità delle decisioni operative. Sarà poi responsabilità dei Direttori di Quartiere e degli altri soggetti del sistema coinvolti (Direzioni ASP, Ausl) l'applicazione delle medesime.

In particolare si propone di istituire un coordinamento tecnico operativo intersettoriale con la funzione di coordinamento e partecipazione alla definizione processi (pianificazione, processi assistenziali e organizzativi) e regolamentazione tecnico/operativa - la cui titolarità è in capo al Settore Servizi Sociali e si realizza attraverso tre gruppi operativi per popolazioni target - non autosufficienza (disabili, anziani), adulti, minori - seguendo così il nuovo schema organizzativo per ambiti dei servizi sociali territoriali. Ogni gruppo vede come Responsabile il tecnico per materia (responsabile intermedio) del Settore Servizi Sociali ed è composto da un Direttore di Quartiere, un responsabile dei servizi sociali territoriali per ambito, un responsabile Ausl per materia. Non sono componenti dei gruppi, ma invitati all'evenienza per trattare specifici temi, i tecnici delle Asp e di altri soggetti Esterni (istituti scolastici, casa circondariale etc.)

L'agire in ambiti precisi consentirà ai sei Responsabili di Area coordinati dal Dipartimento, di entrare nel merito dei contenuti tecnici specifici dell'area, non venendo meno il ruolo del Core, quando la trasversalità degli argomenti, renda utile tale confronto.

Sempre in una logica di sinergie e integrazione, anche nell'ambito della programmazione, sarà necessario allineare i diversi strumenti presenti, sia nei tempi, sia nei contenuti omogenei: la programmazione distrettuale socio-sanitaria che si realizza attraverso i Piani di zona della Salute e del Benessere Sociale e la programmazione dell'Ente sia pluriennale (Programma di mandato, Piano Generale di sviluppo, Piano poliennale dei lavori pubblici e degli investimenti, RPP) che annuale (Indirizzi PO, PO, PA, BdG di previsione).

Indicatori e standard di servizio e il piano della performance

Nel 2013 per il primo anno, sarà varato per tutto l'Ente il "Piano delle performance"⁹ finalizzato alla misurazione e alla trasparenza dei risultati dell'azione amministrativa in un'ottica non più solo quantitativa, ma anche di "prestazione" dell'intera struttura organizzativa.

⁹ In l'applicazione del Decreto Legislativo n.150 del 2009

Sostanzialmente il documento sulle performance conterrà le indicazioni dei risultati attesi non solo in termini di output, ma anche di outcome, cioè dei risultati esterni che si intende realizzare, le conseguenze per i cittadini, gli utenti ed i soggetti interessati, oltre alla previsione degli indicatori sulla cui base misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi stessi da parte dei dirigenti.

Pertanto andrà ad esplicitare:

- collegamenti tra indirizzi politici, strategia ed operatività;
- obiettivi, indicatori della qualità della gestione e relativi target, la valutazione degli utenti, e gli impatti di politiche ed azioni;
- le azioni volte al miglioramento continuo dei servizi.

Il processo consentirà anche di individuare standard prestazionali di servizio, che garantiscano una maggiore omogeneità di presa in carico su tutto il territorio cittadino, coerenza con le risorse a disposizione, nonché controllo dell'appropriatezza delle prestazioni e dei servizi erogati ed un più efficace monitoraggio dell'andamento gestionale e allineamento con gli aspetti contabili e finanziari.

Questo richiederà di affinare il sistema di pianificazione e controllo sino ad ora utilizzato nell'ambito dei servizi alla persona, individuando e portando a regime indicatori di sintesi idonei e verificabili, anche grazie alla completa implementazione del sistema informativo "GARSIA", che necessita di un idoneo sviluppo, per avere dati gestionali in tempo reale.

L'implementazione del sistema informativo, essenziale per una gestione ordinata del sistema, ha avuto una svolta positiva, una volta ridefinita l'organizzazione, i referenti del progetto e chiariti gli obiettivi da realizzare. Il processo è in corso, un primo rilascio degli aggiornamenti, che comprende una parte sostanziale delle modifiche richieste, è previsto a breve cui farà seguito un'adeguata formazione. Occorre continuare nel percorso, rendendo il sistema funzionale, ma al contempo pretendendone l'impiego da parte di tutti gli operatori, in tutte le aree. Un'attenzione specifica deve essere posta nella configurazione del sistema ai Quartieri "abbinandi" per garantire le funzionalità operative, in una organizzazione allargata.

Il Comune di Bologna, inoltre, si è candidato alla sperimentazione regionale che a partire da un set minimo di dati condiviso e trasversale a tre ambiti informatizzati del sistema di welfare (scuola, abitativo, sociale e socio-sanitario) vada ad alimentare la componente del sistema informativo regionale socio-sanitario deputata ad aggregare e analizzare i dati a fini statistici e a supporto delle decisioni della governance regionale. Il tutto all'interno di un più ampio progetto nazionale già partecipato dal Comune di Bologna (fascicolo del cittadino) e dell'avvio della sperimentazione regionale per la realizzazione nazionale del Casellario dell'assistenza (di cui all'art. 16 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5 convertito in Legge 4 aprile 2012 n. 35).

4.1.2 Accesso

Ridefinire ruolo, struttura organizzativa e funzioni degli sportelli del cittadino di quartiere

La situazione degli sportelli del cittadino presenta diffuse criticità, riconducibili in estrema sintesi ad una complessità di prestazioni che rende difficile il reimpiego dell'organico e alla richiesta di turn over da parte del personale.

Si segnala, inoltre, la crescita esponenziale delle competenze degli sportelli, che determina difficoltà nel garantire adeguati livelli di professionalità in relazione ai diversi servizi da erogare.

Nel 2012 è stata pertanto elaborata una proposta di "Nuova organizzazione della rete degli sportelli al cittadino dei quartieri e delle altre strutture centrali di relazioni con il pubblico" volta ad ipotizzare cambiamenti organizzativi e del modello di erogazione, per garantirne la sostenibilità e migliorare l'offerta per il cittadino.

In particolare occorrerà, da un lato, rimodulare l'articolazione e gli orari degli sportelli (di quartiere e URP centrale), attraverso una diminuzione delle sedi e un ampliamento dell'orario di erogazione del servizio complessivamente disponibile per il cittadino e, dall'altro rivedere le competenze degli sportelli, aumentandone il grado di omogeneità e mettendo a sistema le risorse disponibili.

In questa direzione muove la decisione adottata dall'amministrazione, operativa dal 1 gennaio 2013, di trasferire le competenze al rilascio delle concessioni di occupazione di suolo pubblico con dehors dagli sportelli del cittadino di quartiere allo sportello unico per le attività produttive.

In parallelo alle azioni sul numero di sedi e sull'orario di apertura, vanno avviate una serie di azioni finalizzate a ridurre la necessità per i cittadini di ricorrere "fisicamente" alle prestazioni dello sportello. Ci si riferisce alla semplificazione di talune procedure, all'applicazione delle implicazioni derivanti dalla introduzione delle nuove tecnologie ITC nei processi di erogazione dei servizi: informatizzazione di talune procedure relative all'attività dei pubblici esercizi, valorizzazione delle modalità di comunicazione telematica (servizio on line per il rilascio di certificazioni anagrafiche). Occorre inoltre ampliare al massimo la possibilità per i cittadini di rivolgersi a qualsiasi sportello senza vincoli derivanti dal quartiere di residenza (es. servizi educativi).

Dal 2013 sarà avviata la prima fase di implementazione delle proposte di adeguamento organizzativo, previo uno studio di fattibilità e i necessari e specifici approfondimenti sui procedimenti autorizzativi, sui carichi di lavoro, sul personale da assegnare e sugli step di attuazione.

Le revisioni introdotte dovranno essere accompagnate da uno specifico piano di comunicazione alla cittadinanza che illustri le novità organizzative degli sportelli (competenze, sedi, orari ecc.), al fine di non creare disagi ai cittadini nel primo periodo di attuazione.

4.1.3 Sussidiarietà e partecipazione

Progetto per la riqualificazione e la convivenza urbana

Nel corso del 2012 è stato avviato un processo di ridefinizione delle strutture e delle funzioni degli uffici che si occupano della manutenzione e della vivibilità urbana del territorio con la finalità di favorire il coordinamento e l'integrazione degli interventi che afferiscono ai quartieri, ai settori centrali e più ampiamente a tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti sul territorio, con l'obiettivo fondamentale di garantire la continuità e la qualità dei flussi informativi tra amministrazione centrale e circoscrizioni decentrate.

Si è provveduto, in particolare, a rendere operativa la struttura "promozione cittadinanza attiva" e sono stati individuati i 7 referenti territoriali per i temi di cura del territorio e contrasto al degrado (uno per ogni ambito territoriale nei quali sono accorpati i quartieri ed uno per il centro storico), punti di riferimento per i Presidenti di quartiere per tutte le questioni inerenti la cura del territorio e interfaccia tra l'amministrazione ed i cittadini singoli o associati promotori di autonome iniziative per il perseguimento di attività di interesse generale.

Sempre nel 2012 è stata avviata l'attività di promozione di progetti di cittadinanza attiva e partecipazione civica per la cura del territorio e il contrasto del degrado urbano, attraverso il sostegno ai cittadini singoli o associati promotori di autonome iniziative per il perseguimento di azioni di cura dei beni comuni. In questa direzione, nel Settembre 2012, è stato pubblicato un avviso pubblico (che rimarrà aperto per l'intera durata del mandato amministrativo) per la formulazione, da parte di associazioni iscritte all'elenco comunale, di manifestazioni di interesse volte alla co-progettazione ed alla realizzazione di interventi, complementari e sussidiari all'attività dell'amministrazione, soprattutto in ambito di Quartiere al fine di valorizzare l'autonoma iniziativa dei cittadini, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale. Inoltre è stata stipulata una convenzione tra il Tribunale ed il Comune di Bologna per l'impiego di persone condannate allo svolgimento di lavoro di pubblica utilità.

Nel 2013 dovranno essere consolidate queste sperimentazioni per muoversi sempre più verso la creazione di un nuovo modello di collaborazione e alleanza tra amministrazione e cittadini, che promuova la massima partecipazione civica, per affrontare e risolvere i problemi di interesse generale e per prendersi cura dei beni comuni.

Dovrà, inoltre, essere migliorata la capacità di risposta al cittadino attraverso il consolidamento del sistema "Punto d'Ascolto", presso i quali i cittadini possono inviare segnalazioni e reclami (degrado, microcriminalità, viabilità, manutenzione ecc.) e ricevere risposta tramite l'attivazione dell'ufficio competente, aumentando l'attenzione sulla qualità delle informazioni che i soggetti responsabili dovranno fornire agli uffici preposti alla relazione con il cittadino. Dovrà essere svolta un'analisi approfondite sui dati di attività del servizio al fine di rilevare le maggiori criticità presenti sul territorio sulle quali è prioritario intervenire.

Innovazione degli strumenti a disposizione dell'amministrazione per favorire la collaborazione con l'associazionismo e il terzo settore

I rapporti tra il Comune ed i soggetti del terzo settore sono disciplinati principalmente dal vigente regolamento sulle Libere forme Associative, dal regolamento sui contratti e dalle recenti disposizioni sulla coprogettazione previste dal regolamento generale in materia di servizi sociali.

Al di fuori delle ipotesi in cui il rapporto tra Comune e soggetti del terzo settore si caratterizza come un vero e proprio rapporto di committenza, il Comune può sostenere la libera iniziativa degli organismi no profit (concessione di contributi o concessione in uso di immobili a condizioni agevolate) ovvero può chiedere a questi soggetti di partecipare, in condizione di parità, alla progettazione e alla realizzazione del servizio.

Al fine di promuovere più fattivamente la sussidiarietà nel 2012 è stato avviato un percorso, in collaborazione con Labsus (laboratorio per la sussidiarietà) e dal Centro Antartide, con l'intento di costruire un "manuale per l'amministrazione condivisa dei beni comuni" per rendere organigrammi, procedure e regolamenti idonei al coinvolgimento dei cittadini: quali requisiti organizzativi, regolamentari e comunicativi deve possedere un'amministrazione che miri alla piena applicazione del principio di sussidiarietà.

Nel 2013 verrà redatto il manuale e, sulla base delle indicazioni contenute, saranno avviate delle esperienze all'interno dell'amministrazione di gestione partecipata di spazi comuni verdi/urbani, con il coinvolgimento di gruppi di cittadini attivi.

Per quel che riguarda in particolare le Libere Forme Associative nel prossimo anno si continuerà nel percorso intrapreso per migliorare e favorire la collaborazione tra Comune e associazionismo, facilitando e supportando la relazione tra associazioni e uffici comunali attraverso:

- la realizzazione di corsi di formazione specifici rivolto agli operatori che operano a contatto con le associazioni;
- il miglioramento dell'integrazione delle banche dati (in collaborazione Settore Agenda digitale e Tecnologie informatiche) per rendere tutti i dati relativi alle Libere Forme Associative facilmente rintracciabili ed elaborabili e consentendo una maggiore conoscenza di chi sono le associazioni, come agiscono e cosa fanno per la comunità;
- Lo sviluppo della pagina web dedicata, al fine di migliorare il canale informativo rendendolo sempre più esaustivo e consentendone la dinamicità;
- La revisione del sistema di rendicontazione delle attività/progettualità realizzate dalle Libere Forme Associative e delle procedure immobiliari, per avere un maggiore dettaglio degli aspetti quantitativi e qualitativi e delle ricadute sul territorio delle attività svolte.

Realizzazione di laboratori e percorsi partecipati

Nel 2013 si realizzeranno due percorsi partecipati volti a dotare l'amministrazione comunale di uno strumento in grado di recepire i cambiamenti, registrare i nuovi bisogni, inserire nel confronto e nelle proposte i soggetti che appaiono sulla scena cittadina come nuovi protagonisti.

Uno dei percorsi è volto a definire l'uso dello spazio urbano attraverso laboratori territoriali partecipati (diverse Associazioni del territorio, Urban center, quartieri, istituti scolastici, cittadini ecc.) per la creazione di una comune visione di sostenibilità, benessere, coesione sociale e l'individuazione di pratiche coerenti. In particolare si realizzeranno tre laboratori in contesti urbani differenti, con diverse e specifiche caratteristiche quali: un'area verde, uno spazio storico (centrale), un'area a forte presenza di residenza pubblica. Le proposte scaturite saranno elaborate e poi sottoposte all'approvazione dei Consigli di Quartiere per l'avvio delle sperimentazioni.

Il secondo percorso ha come finalità l'elaborazione condivisa di indirizzi per le carte dei servizi e delle attività rivolti alla prima l'infanzia, attraverso il coinvolgimento del numero più ampio possibile di soggetti interessati (genitori delle bambine/bambini 0-6 anni, Gestori di servizi e attività rivolti all'infanzia 0-6, Università degli Studi, Dipartimenti di Scienze della formazione e sociologia, Associazioni e Terzo settore ecc.), con l'obiettivo di individuare le possibili declinazioni dei valori contenuti nella Carta dei diritti dell'infanzia dell'ONU. Gli esiti del percorso costituiranno la cornice nella quale tutti i servizi/attività cittadine per la prima infanzia dovranno essere inquadrate.

4.1.4 Razionalizzazione dei servizi e dell'attività amministrativa

Sviluppare le esperienze di semplificazione e razionalizzazione amministrativa

Le semplificazioni normative in parte già avviate dovranno svilupparsi nel corso del prossimo anno nella direzione di legittimare e stimolare profonde revisioni delle procedure amministrative, sia nei confronti degli utenti sia nei rapporti tra uffici.

Uno degli aspetti sui quali intervenire riguarda la sostituzione di moduli di relazione paritaria con il cittadino ai tradizionali moduli autoritativi, passare dai controlli preventivi "su carta" ai controlli ex post, implementare il dialogo tra banche dati per automatizzare l'acquisizione di informazioni e semplificando la modulistica, da rendere disponibile online corredata dalle necessarie istruzioni.

Occorre individuare, di concerto con il settore Città digitale e Tecnologie informatiche, le soluzioni idonee per rendere disponibile la modulistica in formato digitale, digitalmente compilabile dall'utente ed inviabile telematicamente all'ufficio competente. Vanno in questa direzione i risultati prodotti dai gruppi di miglioramento attivati in seno alla conferenza di organizzazione dei servizi: la fase di implementazione delle soluzioni prospettate ha preso avvio negli ultimi mesi del 2012 e proseguirà nel corso del 2013.

E' stata inoltre estesa la sperimentazione della reportistica sulla gestione e movimentazione dei procedimenti amministrativi, in particolare attraverso la creazione dei report dinamici che permettono di estrarre i dati contestualizzati (procedimenti avviati, tempi di conclusione, ecc.), ferma restando la possibilità di richiedere ulteriori report sulla base di esigenze specifiche. Questi dati possono essere molto utili per analizzare i flussi di lavorazione, al fine di rendere i processi più snelli e orientati al cittadino. Una significativa parte dei dati relative alla gestione dei procedimenti amministrativi è stata resa disponibile all'esterno in modalità "Opendata": nel corso del 2013 verranno liberati ulteriori dataset al fine di rendere sempre più trasparente e verificabile l'attività degli uffici.

Sempre in tema di semplificazione amministrativa, nel 2013, andranno sviluppate anche in altri ambiti le positive esperienze realizzate per quel che concerne i servizi online, come l'assegnazione in uso degli orti messi a disposizione dal Comune e per la prenotazione delle sale di Quartiere, che consentono un iter amministrativo più tempestivo e senza consumo di carta. Lo sforzo sarà in particolare concentrato verso la conversione in modalità telematica delle procedure per la richiesta di occupazione di suolo pubblico con banchetti politici o promozionali.

Prenderà, inoltre, avvio l'adeguamento delle procedure amministrative in relazione ai recenti interventi normativi in materia di trasparenza e accesso civico.

4.2. Interventi per ambiti

4.2.1. Servizi sociali e assistenziali

4.2.1.1 Servizio di Pronto intervento Sociale

Il pronto intervento si colloca all'interno della rete dei servizi, costituendo insieme al nuovo servizio a Bassa Soglia di accesso (Sambo), un punto di accesso prioritario per le situazioni di bisogno indifferibile ed urgente.

Il servizio, che su base provinciale ha mantenuto le modalità di intervento previste dal suo avvio nel 2010, sul territorio cittadino dal giugno 2012 ha allargato l'intervento professionale degli Assistenti sociali nelle 24 ore, occupandosi quindi dei casi di bisogno indifferibile ed urgente in risposta alle segnalazioni delle Forze dell'ordine anche durante l'orario di apertura dei servizi, sgravando di tale compito i Servizi Sociali Territoriali.

Rimangono da affrontare le criticità emerse riferite all'interazione con i Servizi Sociali Territoriali, in particolare in riferimento all'attribuzione dei casi in specifico per quel che concerne i nuclei familiari non residenti.

4.2.1.2 Servizi rivolti agli anziani

Il progressivo invecchiamento della consistente percentuale di anziani che compongono la popolazione del nostro territorio, conduce ad individuare come prioritarie le azioni volte ad integrare e sostenere le diverse opzioni di servizio facilitanti la permanenza al domicilio degli anziani, in particolare attraverso:

- la trasformazione delle attuali forme di assistenza al domicilio in un vero e proprio sistema di sostegno alla domiciliarità modulabile sulla base di profili assistenziali a partire dalle esigenze specifiche presentate da un anziano in un determinato momento, valutate attraverso unità di valutazione multidisciplinari semplificate, tale sistema deve prevedere l'attivazione di diverse opportunità a seconda della contingenza che l'anziano sta affrontando, fra queste: a) la continuità di assistenza nei passaggi ospedale/territorio, b) la fruizione dei centri diurni, c) l'attivazione di una assistente familiare, d) la fruizione del servizio di assistenza domiciliare, e) il ricorso a ricoveri di sollievo, f) i servizi offerti dal volontariato;
- l'accentuazione dell'efficacia della funzione di sostegno e tutoraggio offerto dagli operatori del servizio di assistenza domiciliare agli anziani destinatari del servizio, ai conoscenti e familiari di riferimento, alle reti di vicinato;
- il punto unico di accesso per assistenti familiari;
- il mantenimento e miglioramento dei percorsi di qualificazione delle assistenti familiari;
- il monitoraggio e sostegno, anche economico, per l'avvio del servizio e la regolarizzazione del contratto di lavoro;
- l'ampliamento e il miglioramento dell'efficacia dei servizi destinati al monitoraggio della fragilità e alla prevenzione realizzati in stretta connessione con l'associazionismo, sia attraverso l'integrazione dei sistemi informativi in uso presso l'Ausl e servizio e-care del Cup2000, sia trasformando il monitoraggio in intervento assistenziale diretto nel momento in cui si rileva l'insorgenza di un bisogno, anche in riferimento all'influenza delle condizioni climatiche sul benessere dell'anziano.

Tali forme di intervento sono ricomprese nelle attività realizzate con la stretta integrazione dell'operatività dell'ASP Giovanni XXIII con quella dei servizi sociali territoriali e dei soggetti del terzo settore del territorio. Per quanto attiene la facilitazione dell'incontro fra domanda assistenziale e offerta di lavoro da parte di assistenti famigliari è inserito nella rete anche lo sportello lavoro.

Ulteriore sostegno alla domiciliarità è garantito dall'avvio di interventi sulla comunità locale, condominiale, sulla rete di relazioni che coinvolgono l'anziano, anche anziani non ammessi ai servizi, ma che insistono su una medesima territorialità (intesa come condominio, come isolato, come ambito parrocchiale, come altri ambiti individuati grazie all'approfondita conoscenza del territorio). Tale sostegno alla comunità non può prescindere dal coinvolgimento dei Medici di Medicina Generale e degli infermieri di famiglia. In questo ambito sono ipotizzabili progetti innovativi specifici, ideati in ciascun territorio, a partire dalle opportunità che il tessuto sociale e associativo offre.

Per quanto attiene l'accesso allo sportello sociale, i Quartieri accentuano la puntualità dell'informazione riferita ai servizi per anziani al fine di facilitarne la fruizione anche prescindendo dai percorsi di valutazione e ammissione da parte del servizio sociale professionale, in un ambito di piena sussidiarietà nei confronti dei diversi soggetti che realizzano il sistema di sostegno alla domiciliarità.

Sia in relazione alla fragilità, sia in relazione alla non autosufficienza i percorsi valutativi e di gestione dei servizi si indirizzano verso una crescente integrazione socio-sanitaria, nonché ad una sempre maggiore integrazione con il servizio sociale attivato presso gli ospedali cittadini.

Per quanto attiene al sostegno economico legato alla vita al domicilio delle persone non autosufficienti, si consolida l'utilizzo dell'assegno di cura quale strumento indispensabile per evitare l'istituzionalizzazione, in coerenza con quanto disposto dall'attuale regolamento in materia ed in relazione ai processi valutativi integrati sociali e sanitari.

Il pieno funzionamento della lista unica cittadina che regola l'accesso ai centri diurni e l'avvio della gestione in coerenza con le disposizioni previste dalla Regione nell'ambito dell'accreditamento, sono le premesse per raggiungere il completo utilizzo dei posti disponibili, con margini di razionalizzazione per quanto attiene al numero di strutture attive, pur mantenendo il servizio a tutti coloro che sono inseriti. Il servizio di centro diurno non può non essere che parte integrante del sistema di sostegno alla domiciliarità.

La riprogrammazione dell'offerta delle case residenza per anziani (CRA) e il pieno utilizzo di queste ultime, in coerenza con la normativa regionale in ambito di accreditamento, cercherà di rispondere in maniera congruente ai bisogni emergenti dell'utenza con problematiche di non autosufficienza.

4.2.1.3 Servizi a minori e famiglie

Le principali innovazioni e linee di intervento prioritarie riguardano:

- Conclusione e attuazione dell'accordo di integrazione con l'Ausl, che prevede la costituzione di 6 équipe territoriali e di una équipe Ausl/Asp Irides per la presa in carico integrata dei minori e dei loro nuclei familiari.
- Prosecuzione del progetto P.I.P.P.I. (prevenzione della istituzionalizzazione dei minori), alla cui prosecuzione proposta dal Ministero del Welfare l'amministrazione ha aderito, secondo le modalità che verranno concertate a livello nazionale e locale;

- Potenziamento degli interventi di domiciliarità, anche attraverso la realizzazione di interventi di assistenza educativa domiciliare a prevenzione della degenerazione dei casi di fragilità familiare, che compromettono la adeguata capacità di cura da parte dei genitori e degli adulti di riferimento. Più in generale gli interventi dovranno essere orientati ad offrire supporto alle funzioni di cura, attraverso l'attivazione delle risorse di reti anche informali e attraverso modalità di lavoro specifiche per il sostegno ai nuclei familiari (vedi progetto Pippi)
- Lavoro di comunità, attuato in integrazione forte tra Servizi Sociali Territoriali e Servizi Educativi Territoriali, di ascolto e dialogo con i soggetti attivi nei contesti di vita dei bambini e delle loro famiglie.
- Riprogettazione del sistema di accoglienza a favore dei minori stranieri non accompagnati, in una ottica di sostenibilità educativa ed economica;
- Rivasitazione del sistema dell'accoglienza, alla luce della DGR 1904/11 e della necessità di territorializzare gli interventi di collocamento eterofamiliare per i minori che ne necessitano
- Implementazione di forme di accoglienza "leggere" per sostenere i nuclei, in particolare monogenitoriali, per consentire la prevenzione del deterioramento delle condizioni di precarietà familiare da cui deriva sovente pregiudizio per i minori;
- L'affido familiare deve essere curato ed implementato nelle dimensioni succitate di integrazione interprofessionale, di supporto agli adulti che accudiscono, attraverso la cura delle reti informali e forme di sostegno anche domiciliare.

4.2.1.4 Servizi rivolti ai disabili

Per quanto attiene alle dinamiche di accesso ai servizi si conferma l'importanza della puntuale e completa informazione in capo agli sportelli sociali.

In riferimento a specifiche fasce di popolazione caratterizzate dalla contestuale presenza di una condizione di disabilità e di potenziali dinamiche di esclusione sociale, o caratterizzate dal compimento del sessantacinquesimo anno di età, s'intende standardizzare le prassi di valutazione congiunta fra i servizi sociali territoriali dei Quartieri e i servizi sociali dell'Unità socio sanitaria integrata disabili adulti dell'Ausl, al fine di garantire l'eventuale ammissione ai servizi in maniera integrata, permettendo così la fruizione del servizio che più puntualmente risponde al bisogno presentato.

Si vuole altresì rivedere l'offerta assistenziale, residenziale, semiresidenziale e domiciliare, consolidandola e qualificandola. Vanno promosse e cercate tutte le forme di residenzialità e progettualità in genere che privilegiano l'autonomia delle persone con disabilità e la loro presa in carico "leggera", a bassa intensità assistenziale; come pure devono essere qualificate le forme che prevedono il lavoro di cura familiare.

Le politiche attive del lavoro e il lavoro di comunità (es: laboratori di micro solidarietà interfamiliari e intercondominali) devono diventare pratiche comuni e costanti di lavoro sociale in ogni Quartiere cittadino.

4.2.1.5 Servizi per immigrati

L'assetto attuale dei Servizi Sociali prevede che i Servizi dedicati alla popolazione immigrata siano integrati nella più ampia articolazione dei servizi per adulti erogati dagli Servizi Sociali Territoriali; presso ASP Poveri Vergognosi è attivo il servizio specialistico destinato ai soggetti che richiedono e beneficiano di protezione internazionale ed il Settore Servizi Sociali mantiene il presidio di alcune attività, tra cui la mediazione interculturale e la progettualità specifica in materia di ricongiungimenti familiari, implementata in collaborazione con i Servizi educativi territoriali.

Considerata, pertanto, l'attuale organizzazione dei servizi è necessario ed opportuno:

- migliorare le modalità di raccordo tra tutti gli attori del sistema;
- monitorare i dati relativi all'accesso allo sportello sociale e agli interventi attuati dai Servizi Sociali Territoriali al fine di verificare l'effettiva fruizione dei servizi da parte dei cittadini immigrati;
- garantire il consolidamento del servizio Protezioni Internazionali, potenziandone il raccordo con gli Servizi Sociali Territoriali;
- sostenere la rete del Terzo Settore impegnata nella tutela dei diritti delle persone immigrate.

Si è conclusa il 31.12.2012 la fase di emergenza legata alla accoglienza dei migranti provenienti dai paesi del Nord Africa (cd Emergenza Nord Africa); sulla base di quanto previsto dal Ministero degli Interni, le prefetture cureranno il passaggio alla gestione ordinaria, adoperandosi al superamento delle strutture di accoglienza utilizzate in fase emergenziale. Si prevede l'impegno dei servizi territoriali in particolare per quanto riguarda alcuni nuclei familiari che presentano caratteristiche di fragilità tali da impedire il raggiungimento della piena autonomia.

4.2.1.6 Servizi rivolti a persone in condizione di esclusione sociale

A fronte del consistente peggioramento delle condizioni economiche di parte della popolazione che insiste sul territorio bolognese assume particolare rilevanza avviare percorsi innovativi, finalizzati alla pronta attivazione di risposte a fronte di bisogni che assumono la connotazione di indifferibilità e urgenza e attivare ogni forma di percorso informativo, assistenziale, di accoglienza, di accompagnamento, utile a rendere l'eventuale fruizione dei servizi messi a disposizione dall'amministrazione nel tempo più breve possibile. Facilitando in questo modo la riattivazione delle competenze e delle risorse di cui le persone possono disporre e scongiurando ogni forma di cronicità nella fruizione dei servizi assistenziali rivolti a persone in condizione di esclusione sociale.

Tali percorsi non possono non fare strettamente riferimento al lavoro di comunità, alle reti di relazione, famigliari o di comunità etnica, all'integrazione con le opportunità fornite dall'Ausl e dai soggetti del terzo settore.

A questo fine la funzione informativa e di pronta valutazione del bisogno messa in campo dagli sportelli sociali dei Quartieri e dal servizio sociale professionale assumono una rilevanza cruciale.

A sostegno di questa attività, in particolare in riferimento alla popolazione occasionalmente presente sul territorio senza residenza anagrafica, si prevede il consolidamento del Servizio Sociale a Bassa Soglia, un servizio specifico di accesso, che espleta sia la funzione di sportello sociale, sia di valutazione rispetto ai bisogni presentati, preposto ad intervenire per tutte le situazioni valutate indifferibili ed urgenti sulla base della Legge Regionale 2/2003 .

Per quanto attiene l'insieme dell'offerta di servizi rivolta alle persone in condizione di esclusione sociale, si conferma la centralità del ruolo strategico in capo ad Asp Poveri Vergognosi, attraverso la massima integrazione operativa delle diverse forme di rilevazione del bisogno (servizi di prossimità attraverso unità di strada), di accoglienza (attività diurne, accoglienza notturna, gruppi appartamento), e di ottimizzazione di risorse educative presenti all'interno delle strutture atte a co-progettare i percorsi educativi e a predisporre la loro attuazione.

Si andrà, inoltre, ad inserire in questo ambito anche la struttura dedicata alle persone in condizione di particolare fragilità con valutazione di indifferibilità ed urgenza.

In riferimento all'accoglienza, ci si pone l'obiettivo di superare le attuali forme, a favore di nuove modalità che possano accompagnare la graduale evoluzione delle competenze e risorse delle persone ospitate. Le diverse forme di accoglienza non possono prescindere dalla precisa individuazione da parte dei servizi sociali territoriali di progetti assistenziali specifici e di eventuali valutazioni e prese in carico congiunte con i servizi dell'Ausl a cui le persone fanno riferimento.

Il percorso di accoglienza, che per alcuni casi potrà evolversi verso il superamento dell'accoglienza in strutture collettive a favore dell'inserimento in appartamenti, necessita di percorsi specifici di accompagnamento, rispetto ai quali l'attivazione del territorio, delle organizzazioni del terzo settore e di specifici servizi di accompagnamento, non potranno che essere considerati elementi integranti dell'esperienza.

Nel 2013 si attuerà, inoltre, la messa in rete del servizio Area 15, rivolto a giovani adulti dai 19 ai 30 anni, con uso problematico di sostanze stupefacenti legali ed illegali (www.area15.it).

Vengono mantenute le iniziative utili a dare risposta ai bisogni resi estremi in relazione ai picchi climatici invernali.

Per quanto attiene le popolazioni Sinta e Rom in condizione di fragilità, si sostengono progetti per facilitare l'inserimento lavorativo e la regolarizzazione delle attività già in essere; continua il coinvolgimento col progetto Europeo destinato alla prevenzione dell'uso di sostanze legali ed illegali nei giovani e giovani adulti presenti nelle aree gestite dai quartieri; si promuovono i progetti innovativi sul versante dell'abitare con il coinvolgimento delle popolazioni coinvolte.

4.2.1.7 Le funzioni nell'ambito dell'inclusione sociale dell'Istituzione "don Paolo Serra Zanetti" e i Quartieri

– **Transizione abitativa: revisione modalità di funzionamento dell'Equipe casa, modalità operative in relazione al nuovo regolamento.**

La sperimentazione e valutazione del progetto "Alloggi di transizione" è stata implementata attraverso un potenziamento del progetto stesso e un percorso volto a mettere a sistema altre progettazioni e interventi nell'ambito della cosiddetta transizione abitativa. In stretto raccordo con i Servizi Sociali Territoriali, le ASP e il Settore Servizi per l'abitare, si co-progettano interventi destinati a forme di accoglienza abitativa connesse a nuove esigenze sociali, si coordina l'equipe casa prevedendo una revisione delle modalità di funzionamento anche in relazione al nuovo regolamento ERP, si promuove l'integrazione con l'Ausl per quanto attiene agli ambiti dell'inserimento abitativo nonché una attività valutativa sulle progettazioni, si offre un supporto tecnico finalizzato alla condivisione e omogenizzazione delle modalità operative in relazione alla valutazione effettuata dai Servizi Sociali Territoriali e dalle ASP, relativamente alla fruizione delle opportunità disponibili per far fronte al disagio abitativo.

– **Rom e Sinti Definizione di progetti e attività in applicazione del Piano di Azione Locale (ROMANET)**

Nell'ambito del Progetto europeo "ROMA-net Inclusione della popolazione rom" in fase di conclusione, è stato redatto con la collaborazione del Gruppo di Supporto Locale (composto da referenti istituzionali, del Terzo e Quarto Settore e della popolazione target) il Piano di Azione Locale per l'inclusione sociale delle persone rom e sinte del Comune di Bologna. Tale Piano, definito in coerenza con la Strategia Nazionale d'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti redatta dal Governo Italiano in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea, individua a livello locale le azioni di sistema e la *governance*, così come gli obiettivi e le azioni da realizzare attraverso la creazione di una rete per l'inclusione sociale dei gruppi sinti e rom a cui parteciperanno i rappresentanti delle istituzioni coinvolte e delle realtà più significative interessate.

La partecipazione a questa rete europea ha consentito, inoltre, di presentare altre progettazioni per la realizzazione e il finanziamento di interventi e attività previste dal Piano di Azione Locale, in corso di definizione.

– **Dispersione scolastica e politiche di inclusione degli adolescenti, anche immigrati (GFEI)**

L'Istituzione partecipa al progetto GI-FEI (Fondo Europeo per l'Integrazione di Cittadini di Paesi Terzi 2007 - 2013): GIOVANI IMMIGRATI, FORMAZIONE ED ESPERIENZE DI INTEGRAZIONE, di cui è capofila la Regione Veneto insieme a Regione Marche e Regione Puglia. Il progetto, avente durata di 10 mesi (novembre 2012-settembre 2013), ha individuato come target di intervento le giovani generazioni di immigrati (minori stranieri e seconde e terze generazioni nella classe di età 15-18 anni), rivolgendo particolare attenzione ai soggetti a rischio di abbandono scolastico che frequentano la scuola tecnica e professionale. Obiettivo principale di questa iniziativa è il rafforzamento degli scambi di esperienze europee negli ambiti di integrazione considerati che riguardano diverse politiche (inclusione scolastica, inclusione sociale, inclusione lavorativa) e diversi livelli di competenza territoriale (nazionale, regionale, locale).

Promuovendo il confronto tra le politiche multilivello di integrazione sviluppate in ambito regionale e locale in Italia e in altri Stati UE, il progetto supporta l'identificazione di iniziative di integrazione trasferibili e la definizione di un modello di governance regionale dell'integrazione sostenibile ed efficace.

– **Prostituzione e tratta**

I progetti relativi al tema della tratta, sfruttamento e prostituzione si sviluppano all'interno degli interventi e programmi di emersione e prima assistenza rivolti a persone vittime di tratta (art. 13 legge 228/2003) e interventi e programmi di assistenza ed integrazione sociale rivolti a persone vittime di sfruttamento (art. 18 dlgs 286/1998) e di prevenzione socio-sanitaria attraverso le unità di strada rivolti alla prostituzione di strada e al chiuso.

L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria, mediante convenzioni sottoscritte con associazioni partner-gestori (Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII° e Ass. Casa delle donne per non subire violenza Associazione Mondodonna onlus, Associazione MIT e Associazione ViaLibera onlus), affida lo svolgimento di alcune attività quali la presa in carico, il monitoraggio del fenomeno, la gestione dei percorsi e la raccolta dati.

Si ritiene pertanto fondamentale la messa a disposizione dei progetti ai Quartieri cittadini ed il lavoro di rete con i Servizi Sociali Territoriali per ottimizzare la gestione dei casi complessi e multidimensionali.

Inoltre il tavolo con le forze dell'ordine, che nel 2012 si è allargato a nuovi soggetti (Comando Provinciale dei Carabinieri, Ufficio Tutela e Protezioni, associazioni non in convenzione), potrebbe prevedere un ulteriore allargamento e coinvolgimento dei Quartieri.

– **Off The Wall**

Nel corso del 2013 si rivedranno, in accordo con gli uffici, i Settori ed i Quartieri interessati, le modalità di gestione delle graffiti area. Proseguiranno, anche grazie ai contributi della Fondazione Carisbo, in collaborazione con il Centro Antartide e l'Associazione Tinte Forti, le attività di educazione artistica sul tema dell'aerosol art e del disincentivo di comportamenti lesivi la civile convivenza (vandalismo grafico), rivolti a giovani ed adolescenti anche stranieri. Saranno altresì realizzati interventi di riqualificazione di spazi degradati da vandalismo grafico con l'obiettivo di restituire alla cittadinanza spazi più vivibili ed attraenti. L'Istituzione continuerà la collaborazione attiva con l'Officina Adolescenti di ASP Irides, presente in Sala Borsa, per coordinare attività di educazione artistica, così come quella con l'Assessorato alla Cultura all'interno del progetto Frontier - La linea dello stile.

– **Zonarelli** :collaborazione nella progettazione e realizzazione di eventi e attività rivolte alla integrazione degli immigrati.

– **Reti**: coinvolgimento nei progetti e nelle attività delle reti di collaborazione con il volontariato impegnato in progetti, interventi e attività di inclusione sociale nell'ottica del welfare di comunità.

4.2.2. Servizi educativi scolastici

4.2.2.1 Premessa

Il Comune di Bologna ha realizzato nel corso degli anni una rete di servizi in ambito educativo e scolastico che sia sul piano qualitativo che quantitativo si colloca tra le realtà più significative a livello regionale e nazionale. Il risultato di questo impegno è un tasso di copertura della domanda in tutti i segmenti dell'offerta tra i più alti in Regione, che pure vanta un tasso di copertura media tra i più alti in Italia.

Questo risultato è stato raggiunto in un quadro di crescita sia della popolazione fruitrice dei servizi in tutte le fasce di età. Il tasso di copertura dell'utenza potenziale è nei nidi d'infanzia il 36% a fronte di una media nazionale di circa il 15%, mentre il sistema integrato delle scuole d'infanzia al momento copre quasi integralmente la domanda.

L'impegno deve proseguire perché le sfide sono molteplici: in un quadro di risorse sempre più scarse e di limitazioni gestionali derivanti dal patto di stabilità, i cambiamenti e la complessità aumentano. La crescita demografica, per la popolazione di riferimento, continua anche se con livelli meno accentuati rispetto agli anni passati. In particolare, per quanto riguarda la fascia di età 3-6 anni le proiezioni per il 2013 e 2014 mostrano incrementi significativi.

Allo stesso tempo, aumentano le complessità con cui confrontarsi. Significativo, a questo proposito, è l'aumento del numero dei bambini figli di migranti e, con essa, della componente interculturale. Si nota, inoltre, un aumento delle situazioni di disagio sociale, che non richiedono solamente azioni di recupero, ma anche di prevenzione in un'ottica di promozione dell'agio. In relazione a tale complessità l'impegno del Comune diventa fondamentale, non solo rispetto alla gestione diretta dei servizi ma anche per lo sviluppo e la qualità del sistema dei servizi nel suo complesso.

La risposta a queste sfide va costruita attraverso una riflessione generale sui servizi per mantenere la risposta pubblica adeguata ad una società in forte e rapida evoluzione.

La convinzione dell'Amministrazione comunale è che questo processo non possa prescindere dall'attivazione di un percorso di partecipazione. Attraverso l'impiego di strumenti innovativi occorre coinvolgere i cittadini a diversi livelli, dalle scelte di sviluppo dei servizi fino alla definizione delle regole, con l'obiettivo di cogliere la trasformazione dei bisogni e rispondervi in maniera efficace.

L'impegno deve ispirarsi sempre più all'ottica della rete e del sistema integrato, assegnando al Comune di Bologna un ruolo forte di regia e coordinamento per la massima valorizzazione delle risorse presenti sul territorio, nell'ambito di un progetto unitario volto ad affrontare obiettivi specifici e trasparenti. In tale logica è fondamentale rafforzare il sistema delle relazioni con le altre istituzioni pubbliche: con la Regione e la Provincia, con le articolazioni periferiche dell'Amministrazione Scolastica Statale, nonché con le strutture e gli organismi di coordinamento che di queste sono emanazione e che si occupano di servizi e progetti rivolti all'infanzia. Altrettanto importante è il rafforzamento del sistema delle relazioni con gli altri soggetti, anche privati, che sono parte integrante del sistema dell'offerta sul territorio.

In un contesto di risorse limitate e tendenzialmente calanti, la ricerca di un sistema sempre più integrato in cui il Comune di Bologna assuma un ruolo di regia e di governo, oltre che di gestione dei servizi, diventa determinante per il mantenimento del sistema stesso e dei livelli di qualità e quantità che lo hanno caratterizzato finora.

Inoltre, la gestione dei servizi comunali rivolti all'infanzia dovrà svilupparsi attraverso un ruolo sempre più incisivo affidato ad Asp Irides. È necessario un progetto che possa consentire da un lato di preservare la natura pubblica dei servizi, dall'altro di investire nello sviluppo qualitativo e quantitativo del sistema, che il contesto normativo del patto di stabilità sta mettendo in discussione. Si tratta di un progetto complesso la cui definizione dovrà prevedere una necessaria gradualità di realizzazione.

4.2.2.2 Qualificazione dell'edilizia educativa e scolastica

Nel riconoscere l'edificio scolastico come parte del sistema educativo e formativo, si comprende come l'intervento di riqualificazione sia necessario non solo per la conservazione del bene costruito, ma anche per il raggiungimento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi formativi.

Nell'edilizia scolastica l'approccio alla progettazione architettonica è da sempre testimone del mutamento delle condizioni sociali e dell'evoluzione dei principi educativi e l'innalzamento, con decreti ministeriali, del numero massimo di alunni superiore ai 25 per classe, oltre ad incidere sull'efficacia dell'azione didattica soprattutto ai livelli scolastici inferiori, continua a porre un problema di rispetto delle norme di sicurezza, secondo quanto previsto dal DM 26 agosto 1992 che sancisce norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica.

Al contempo occorre evidenziare come questo fabbisogno di interventi negli ultimi anni ha trovato un forte ostacolo realizzativo nei vincoli del patto di stabilità e nella conseguente ridotta capacità di investimento da parte delle Amministrazioni comunali.

L'art.53 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5, convertito nella Legge 4 aprile 2012 n. 35, ha sancito pertanto la necessità di approvare un piano nazionale di edilizia scolastica per la realizzazione di interventi di ammodernamento e recupero del patrimonio scolastico, anche ai fini della messa in sicurezza, e di costruzione e completamento di nuovi edifici da realizzare in un'ottica di razionalizzazione e contenimento delle spese correnti di funzionamento, nel rispetto dei criteri di efficienza energetica e di riduzione delle emissioni inquinanti, favorendo il coinvolgimento di capitali pubblici e privati attraverso la promozione di strumenti finanziari immobiliari innovativi o mediante permuta.

Il Comune di Bologna in data 3 luglio 2012 ha sottoscritto un Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca che promuove un progetto pilota che realizzi gli obiettivi sopra descritti, per gli edifici individuati in elenco allegato al protocollo stesso (per un onere finanziario di 34 milioni di euro).

Il protocollo sottolinea inoltre la necessità di interventi che abbiano come obiettivo anche la riduzione del rischio strutturale in caso di evento sismico e di interventi atti ad innovare le architetture interne alle scuole in stretto rapporto con i processi di innovazione della "Scuola Digitale" .

La strutturazione del nuovo spazio didattico deve tener conto infatti dell'introduzione delle tecnologie innovative per l'insegnamento e l'apprendimento e delle dotazioni informatiche in uso nelle scuole (personal computer, router, switch, lavagne interattive ecc.).

Si sottolinea a tal proposito che il Comune di Bologna, in collaborazione con la società Lepida, nell'ambito del progetto regionale MAN ha l'obiettivo di dotare 24 scuole statali del ciclo primario, sedi delle Dirigenze e degli Uffici amministrativi, di una infrastruttura di rete in fibra ottica a banda ultra larga ad altissima velocità (dell'ordine di 1 Gigabit/sec). Attualmente sono già state collegate 18 scuole a cui se ne aggiungeranno altre 3 a breve.

Il processo di programmazione dell'organizzazione e dell'offerta scolastica contestualmente avviato ha preso a riferimento il costante incremento della popolazione scolastica, che, dopo avere toccato il suo picco nel 2009, i cui effetti si produrranno nei prossimi anni sulla scuola dell'obbligo, mostra ancora oggi un tendenziale incremento, se pure su livelli meno significativi. I primi effetti critici si sono prodotti

nell'a.s. 2011/12 con l'aumento della domanda di scuola dell'infanzia, le cui liste di attesa hanno mostrato significativi elementi di criticità in particolari zone cittadine.

Si è pertanto ritenuto necessario attuare una pianificazione degli interventi da realizzare per assicurare il soddisfacimento del fabbisogno di aule/sezioni che tenda, anche attraverso la costruzione di nuovi edifici, ad una equilibrata organizzazione territoriale delle strutture e quindi ad una programmazione adeguata ai costanti cambiamenti delle metodologie formative/didattiche e all'andamento ed alle dinamiche demografiche e quindi all'evoluzione dell'utenza potenziale.

Tenuto conto che il patrimonio degli immobili utilizzati per i servizi educativi e scolastici, in molti casi risalente agli anni settanta, richiede sempre più spesso interventi di manutenzione non solo di tipo ordinario per mantenere un livello adeguato di funzionalità, ma anche di tipo strutturale di manutenzione straordinaria, si è proceduto a definire un processo di programmazione a partire dalle seguenti linee operative:

- elaborazione dati di proiezione dell'utenza potenziale suddivisa per zone e Quartieri e correlazione con la capienza delle strutture scolastiche in essere e le edificazioni abitative e non e le opere infrastrutturali previsti nei comparti di nuova urbanizzazione,
- valutazione della possibilità di attivazione contratti di partenariato pubblico/privato,
- definizione interventi manutentivi o di nuova costruzione.

Tenuto conto che tra le finalità del protocollo vi è anche quella di individuare modalità innovative di partenariato pubblico/privato è allo studio la costituzione di un Fondo immobiliare, che ha l'obiettivo di ammodernare e rigenerare il patrimonio scolastico, valorizzando a tal fine altro patrimonio pubblico, in una formula di sinergia positiva.

4.2.2.3 Servizi per l'educazione dell'infanzia (0/3anni)

I servizi per l'educazione all'infanzia appartengono alla storia della nostra città da più di 40 anni e sono patrimonio di educazione e cura dell'infanzia che possiamo ricondurre nel sistema di un nuovo welfare di comunità attento ai cambiamenti sociali sia attraverso l'evoluzione quali/quantitativa dell'offerta, sia rispetto alle diversità dei bisogni, di interessi, e di nuove richieste di partecipazione espressi dalla pluralità delle famiglie che si interfacciano con il sistema dei servizi della città.

Recepire i cambiamenti significa per l'A.C. non solo impegnarsi per il mantenimento dei servizi già in essere, sia a gestione diretta, sia a gestione indiretta, ma definire indirizzi di lavoro/intervento che tengano conto della co - costruzione di un sistema dei servizi integrato sul territorio con tutti gli interlocutori coinvolti dal processo di sviluppo dei servizi stessi a garanzia di un sistema caratterizzato da elementi di qualità educativo /pedagogica , gestionale e strutturale.

Ripensare ad un sistema integrato di servizi significa promuovere strumenti nuovi di erogazione, ma anche di monitoraggio della qualità. Qualità che va verificata "sul " campo con il lavoro di coordinamento pedagogico e con l'applicazione "delle linee guida regionali" (di recente approvazione) per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi per la prima infanzia.

A partire dal prossimo anno educativo il sistema di valutazione, caratterizzato da processi di auto ed etero valutazione, costituirà il piano prioritario di lavoro all'interno dei servizi prima infanzia (almeno il 40 % dei servizi sia a gestione diretta sia indiretta) sarà coinvolto nel processo di valutazione, con l'obiettivo di promuovere il lavoro di rete tra i diversi soggetti istituzionali e di visualizzare non tanto la

“omogeneizzazione delle identità educative”, quanto la costruzione di un rapporto di coerenza e differenza dei servizi, salvaguardando le specificità delle scelte pedagogiche, garantendo una qualità diffusa su alcuni elementi fondamentali condivisi .

Oltre il percorso regionale sulla valutazione sono previsti altri percorsi di innovazione e implementazione della qualità dei servizi 0-3:

- a) un passaggio importante da segnalare è la revisione delle carte dei servizi che costituiranno il risultato dell'avvio di un percorso partecipativo con le famiglie, i cittadini interessati, le agenzie del territorio che a diverso titolo di occupano di progetti e interventi per l'infanzia a testimoniare l'attenzione verso i diritti delle bambine e dei bambini. Adottare una carta dell'infanzia è un impegno per l'A.C. nel segno della trasparenza e della garanzia verso i cittadini di un sistema di servizi e di agenzie educative coerenti e integrati nel processo di costruzione di una comunità attiva e coesa. A tal fine tutti gli attori del sistema sono coinvolti nella realizzazione del percorso partecipato per l'elaborazione delle linee guida per le carte dei servizi rivolti alla prima infanzia. A sostegno delle linee guida contribuirà l'elaborazione del MANIFESTO PEDAGOGICO, documento elaborato e condiviso con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, espressione di valori e indicazioni provenienti dalle ricerche e dagli studi sociali, pedagogici, delle scienze dell'educazione degli ultimi anni. Entrambi questi percorsi partecipati sono strumenti di supporto per l'amministrazione che confluiranno in una istruttoria pubblica per un pieno confronto e definizione degli indirizzi da adottare da parte gli organismi istituzionali dell'Amministrazione per una città che guarda all'infanzia del 2020.
- b) Altro impegno importante nella promozione dei servizi è quello di avviare sperimentazioni e “Progettualità innovative”:
- Outdoor education in collaborazione con l'Università di Bologna, Scienze della qualità della vita;
 - Progetto linguaggi con Agenzie territoriali;
 - Progetto di Educazione alla salute in collaborazione con l'AUSL di Bologna;
 - Progetto educativo interculturale, EMPAC, Progetto Europeo.

Tali progettualità consentiranno un miglioramento /arricchimento dell'offerta formativa verso le bambine e i bambini che frequentano i servizi, sia relativamente allo sviluppo dell'identità e dell'autonomia sia in relazione all'acquisizione delle prime competenze.

- c) Un impegno costante sono le azioni di mantenimento dell'offerta diversificata di servizi per bambini e famiglie, basata su differenti opportunità per garantire la libertà di scelta dei genitori tra diverse tipologie di servizi (con affido e senza), in relazione ai percorsi di vita e alle modalità di conciliazione fra tempo di cura e tempo di lavoro adottate dalle singole famiglie, soprattutto in riferimento alla gestione del primo anno di vita del bambino.

In tale ottica valorizzare le opportunità e servizi integrativi/alternativi al nido quali: “ZERODODICI”, contributo a sostegno della maternità e paternità in relazione all'astensione facoltativa dal lavoro, S e z i o n i p r i m a v e r a , Piccoli Gruppi Educativi, Progetto Tata Bologna, Nido Casa. In particolare si prevede uno sviluppo dei Piccoli Gruppi educativi, dopo le modifiche della direttiva regionale., mentre per quello che riguarda il progetto Tata Bologna per il quale si è riscontrato nell'ultimo anno un rinnovato interesse nel 2013 si avvieranno nuove riflessioni per un nuovo rilancio del progetto.

- d) Dopo il primo anno di sperimentazione del nuovo modello organizzativo nei nidi a gestione diretta, adottato con l'adeguamento del rapporto educatore/bambini alla legge regionale, si intende mantenere un sistema di monitoraggio sull'andamento dei servizi, attraverso un processo di lavoro che è sostenuto dall'avvio del percorso di valutazione e autovalutazione che l'amministrazione dovrà adottare in relazione alle nuove linee guida indicate dalla Regione Emilia Romagna per la valutazione della qualità dei servizi per la prima infanzia. Così come va mantenuto il monitoraggio del modificato processo di produzione pasti interna anche per gli adulti presenti nel servizio.

- e) Consolidamento della gestione dei servizi affidati ad Asp Irides nell'anno scolastico 2012/2013.
- f) Va riconfermata la valorizzazione/attenzione del sistema cittadino dei CENTRI PER BAMBINI E GENITORI e degli altri servizi educativi territoriali come luoghi dell'incontro/interazione della conciliazione di bisogni di genitori e/o altri adulti che si occupano di bambini piccoli ponendo l'attenzione al bisogno di confronto, accoglienza, socializzazione della coppia adulto/bambino
- g) Un consolidamento del progetto voucher per i prossimi anni è un altro importante obiettivo da mantenere in connessione con i sistema delle convenzioni favorendo una più efficace integrazione con l'offerta tradizionale di posti ai nidi d'infanzia tramite le graduatorie.
- h) Interventi di collaborazione con soggetti privati per l'attivazione/apertura di nuovi SERVIZI SPERIMENTALI per l'infanzia 0-6 in direzione di una maggiore continuità tra nido e scuola dell'infanzia.

Tutti gli ambiti sopra elencati sono finalizzati a sostenere il progetto di una città educativa a dimensione di bambine e bambini, occorre implementare lo sviluppo del progetto "Bologna città dei bambini " nella direzione di predisposizione e valorizzazione di occasioni di educazione e formazione dei cittadini più piccoli, nella identificazione di luoghi e spazi di incontro visti come occasioni di esperienza culturale, ludica, espressiva, cognitiva. "Bologna città dei bambini" è la cornice di riferimento per il confronto e la "contaminazione" delle diverse competenze (educative, culturali, urbanistiche, ecc.), che potranno consentire di integrare sguardi e metodi, linguaggi e saperi per produrre /realizzare azioni capaci di rispondere alla qualità del vivere in comunità delle bambine e dei bambini .

4.2.2.4 Servizi per l'Infanzia (fascia di età 3-5)

Nel percorso, volto a garantire l'accessibilità alla scuola d'infanzia per il 100% dei bambini residenti in età e la qualità dell'offerta formativa complessiva in ogni tipologia di gestione del servizio presente in città (comunale, statale e paritario privato convenzionato), gli obiettivi sono:

- Adeguare nel triennio 2013-2016 l'offerta complessiva di posti nella scuola dell'infanzia in funzione dell'andamento consolidato della utenza potenziale, garantendo la libertà di scelta dei genitori rispetto alla tipologia di gestione pubblica (statale o paritaria comunale) o privata paritaria del servizio con il ripristino dell'obiettivo della lista zero a dicembre di ogni anno di riferimento. Tale obiettivo passa attraverso un costante monitoraggio dell'andamento della domanda, che unitamente al piano di adeguamento delle strutture, può richiedere una redistribuzione funzionale dell'offerta sul territorio.

In particolare nel 2013, tenuto conto dei dati derivanti dal monitoraggio in tal senso, dei vincoli derivanti dalle risorse di bilancio disponibili e dal quadro normativo a tutt'oggi in evoluzione in materia di gestione del personale, si renderà necessario valutare anche soluzioni alternative rispetto a quelle fin qui sperimentate in ordine a:

- gli interventi di completamento dell'orario nelle scuole d'infanzia statali funzionanti a orario ridotto;
- le modalità di attuazione degli incrementi di capienza nelle scuole d'infanzia comunali;
- le modalità di utilizzo delle mensilità di organico potenziato.

E' prevedibile un aumento dell'offerta dei posti attraverso la sperimentazione di nuove modalità di gestione indiretta (con la formula della concessione) in alcune strutture nei quartieri Porto, Saragozza e Savena, essendo già stati realizzati in tal senso accordi con soggetti accreditati: Fondazione Gualandi, Cooperativa Cadiati e Cooperativa società Dolce. L'analisi complessiva dovrà essere condotta in parallelo alle possibili richieste di apertura di scuole statali, di cui al punto seguente.

- Riprendere la trattativa con lo Stato, sulla base del programma già predisposto e approvato nel 2010, per statalizzare un numero definito di sezioni di scuola dell'infanzia comunale e richiedere nel contempo l'apertura di nuove scuole statali, riportando il tasso di copertura dell'offerta comunale rispetto a quella complessiva ad un livello non superiore al 50% in funzione anche dell'obiettivo della generalizzazione in città degli istituti comprensivi. In alternativa ed in funzione anche degli sviluppi che avrà il federalismo municipale, l'obiettivo da perseguire è quello della definizione di un piano straordinario di contributi per il funzionamento delle scuole d'infanzia paritarie (come quelle comunali) da attivare da parte dello Stato fino a totale copertura dei costi sostenuti dal Comune di Bologna almeno per quelle sezioni che eccedono il 50% dell'offerta sul territorio.
- Consolidare i progetti cittadini di qualificazione dell'offerta formativa in tutte le tipologie di gestione del servizio destinando a questo scopo i fondi del diritto allo studio per la fascia 3-5 anni provenienti dalla Regione e valutando ipotesi di consolidamento e stabilizzazione di questa attività presso Asp Irides.
- Consolidare e adeguare il nuovo sistema di convenzioni vigente con le scuole d'infanzia paritarie private, di cui alla delibera consiliare n. 228/ 2012, anche in relazione agli esiti del percorso partecipato e dell'istruttoria pubblica .
- Ampliamento della sperimentazione di formule gestionali di integrazione con soggetti privati che a partire da una definizione coordinata del progetto pedagogico/offerta formativa e fermo restando il riconoscimento della parità scolastica, possa integrare l'offerta del Comune di Bologna di servizi di scuola d'infanzia.
- Consolidamento della implementazione del nuovo modello misto (insegnante di sostegno + educatore) di gestione degli interventi di sostegno per l'integrazione dell'handicap a favore dell'impiego di personale educatore.
- Consolidamento, previa verifica e definizione di nuove e più efficaci modalità di collaborazione con le dirigenze scolastiche statali per la gestione integrata delle risorse complessivamente disponibili per l'integrazione, del sistema di nuovi parametri per orientare l'assegnazione alle istituzioni scolastiche statali e paritarie di personale educativo/assistenziale. Il modello individua parametri di riferimento sistematici partendo dalle caratteristiche di ciascun allievo e prevedendo margini di flessibilità legati al contesto che permettono di rispondere a bisogni specifici.
- Consolidamento della gestione dei servizi affidati ad Asp Irides e attivazione di modalità di intervento sussidiario nelle sezioni statali attualmente funzionanti a orario ridotto (ricorso a forniture esterne).

- Consolidamento e rinnovo del contratto per l'appalto delle pulizie in tutte le scuole comunali e mantenimento dell'intervento sussidiario in alcune scuole statali in funzione della eventuale passaggio di gestione di alcune scuole comunali di cui all'atto di indirizzo assunto in proposito dall'amministrazione nel 2012.

Analizziamo anche in questo caso le principali linee evolutive ipotizzate per l'offerta di questo servizio nell'anno scolastico 2013-14:

Il primo dato da evidenziare è l'ulteriore incremento previsto per l'utenza potenziale (popolazione residente in età da 3 a 5 anni) da qui al 2014-15 che, al termine del 2012 risulta incrementata di 206 unità rispetto al corrente a.s. 2012-13 (che già aveva registrato un aumento di circa 200 bambini in età passando da 9.099 a un totale di 9.302 bambini potenziali utenti sull'a.s. 2013/14 - dato anagrafe al 30.12.2012) e di altre circa 200 unità sull'a.s. 2014-15 per un totale di 9.496 bambini potenziali utenti.

Di fronte a questa tendenza demografica l'offerta complessiva del servizio ha previsto sul corrente a.s. 2012-13 un incremento del numero dei posti comunali e statali attivati (7.031 posti, di cui 5.417 comunali e 1.614 statali), e dell'offerta delle strutture private convenzionate per un totale di 1.827 posti con un incremento di 9 sezioni di cui 8 comunali a tempo parziale e 1 statale cui si aggiungono altri 272 posti in strutture non convenzionate.

A fronte di una platea potenziale di 9.302 bambini in età su a.s. 2013-14 e di 9.496 bambini su a.s. 2014-15 si prevede la necessità di una espansione ulteriore dell'offerta di servizio complessivo su scala cittadina (comprensiva di tutte le tipologie di gestione) nel biennio attraverso la sperimentazione di formula e innovative di gestione (concessioni di servizio) e attraverso l'incremento della quota di servizio statale per un totale di almeno 10 sezioni.

Ad oggi sono già previsti gli incrementi seguenti su a.s. 2013-14: 1 scuola e 3 sezioni in concessione nel quartiere Saragozza, 1 sezione in concessione nei quartieri Porto, Navile, Savena e S. Donato.

Il dato delle domande effettive di iscrizione disponibile ad aprile 2013 consentirà di confermare o modificare il dato previsionale su riferito. Lo sviluppo dell'offerta di servizio statale è già prevista al Q. Reno (1 scuola 2 sezioni) su a.s. 2014-15 dove è possibile prevedere anche l'aumento di 1 sezione comunale in concessione così come al Q. S. Donato (1 scuola e 2 sezioni).

4.2.2.5 Servizi delegati del Diritto allo Studio (fascia di età 6-18)

Vi è l'obiettivo del rafforzamento della diversificazione dei modelli organizzativi valorizzando le risorse del territorio: organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, associazioni, enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato, organizzazioni di volontariato, enti riconosciuti delle confessioni religiose ed enti privati che non perseguono scopo di lucro.

In particolare gli ambiti nei quali sono stati sviluppati tali modelli sono quelli del servizio di trasporto individuale rivolto agli alunni disabili e, come di seguito evidenziato, i servizi di estate in città.

Trasporto alunni disabili

Nel corso degli ultimi anni la riorganizzazione del trasporto rivolto agli alunni disabili per l'integrazione scolastica si è mossa in una logica di potenziamento della componente educativa dell'intervento e di sostegno alle famiglie.

Sono stati, quindi, sviluppati e messi in campo strumenti più innovativi al fine di diversificare le opportunità offerte alle famiglie e ai bambini: Progetti che sostengono l'autonomia organizzativa con contributi economici e Progetti di mobilità e solidarietà sociale.

Per quanto riguarda l'accompagnamento negli spostamenti degli alunni il percorso di coprogettazione, condiviso con la Fondazione Catis e la Cooperativa Sociale Croce Azzurra, con l'anno scolastico 2012/2013 ha superato la fase di sperimentazione e ha definitivamente strutturato l'attività come trasporto collettivo, rafforzando come punto di forza l'obiettivo di rendere il trasporto un significativo momento di socializzazione e di realizzare una migliore relazione con le famiglie e una maggiore capacità di intervento in caso di emergenze.

Come previsto dalla convenzione, stipulata tra il Comune di Bologna e la Fondazione Catis/Cooperativa Sociale Croce Azzurra, questa modalità di trasporto proseguirà anche nel corso del prossimo anno scolastico.

Centri Estivi

La ricerca di una maggiore efficienza del servizio è stato l'input per l'avvio nell'estate 2011, limitata ad una parte di offerta, di una sperimentazione di coprogettazione con soggetti del terzo settore, improntata su un criterio di flessibilità progettuale, se pure nell'ambito di uno standard minimo di servizio e riservando particolare attenzione ai casi individuali e alle situazioni di svantaggio economico e sociale.

Il positivo risultato di questa esperienza ha portato all'estensione, nell'estate 2012, di tale modalità operativa a tutti i centri estivi comunali.

Con tale modalità il Comune da un ruolo di organizzatore diretto del servizio è passato a un ruolo di governo e di coordinamento dell'offerta.

Si ritiene opportuno consolidare l'attività di coprogettazione anche per l'estate 2013 in collaborazione con ASP IRIDeS, nell'ambito del contratto di servizio.

Al fine di qualificare il servizio si intende valutare lo sviluppo di iniziative in collaborazione con i musei cittadini, nell'ambito di un progetto più complessivo di collaborazione con le scuole.

Assistenza handicap - Progetto "Educatore di Istituto"

A partire da una sperimentazione che nel 2008/09 comprendeva solo due istituzioni scolastiche, è proseguito negli anni successivi il consolidamento del progetto "Educatore di Istituto" che, nell'a.s. 2012-13, vede coinvolte 23 istituzioni cittadine più una di un comune limitrofo che ospita molti allievi residenti nel comune di Bologna. Tale modalità organizzativa risponde all'obiettivo generale di consentire un intervento educativo flessibile che garantisce una maggiore stabilità del personale educativo assegnato e migliora di conseguenza l'efficacia degli interventi di integrazione.

L'adesione alla modalità "Educatore di Istituto" richiede inizialmente la condivisione con il Quartiere del progetto complessivo, in termini di obiettivi e attività e, successivamente, un importante presidio organizzativo da parte della scuola che deve avere costantemente presente il quadro aggiornato delle esigenze e il bilancio delle ore utilizzate e residue per ogni operatore.

Inoltre, nel 2012-2013 il progetto ha subito un'importante innovazione, estendendo la possibilità di richiedere l'Educatore di Istituto anche alle scuole dell'infanzia comunali. Tale innovazione è stata preceduta dalla stesura di un Protocollo operativo specifico per le scuole dell'infanzia finalizzato a definire una puntuale ed efficace organizzazione degli interventi a favore dell'integrazione scolastica dei bambini disabili che frequentano le scuole d'infanzia comunali.

Riorganizzazione del trasporto scolastico collettivo

Negli ultimi anni l'Amministrazione comunale ha avviato un processo di razionalizzazione del servizio di trasporto scolastico collettivo, anche secondo criteri di maggiore economicità, pur continuando a garantire tale servizio laddove risulti particolarmente disagiata per gli allievi il raggiungimento della sede scolastica con il trasporto pubblico.

Per specifiche difficoltà legate ai temi di circolazione stradale e di accesso, tale servizio dedicato continuerà ad essere attivo anche per le scuole dell'infanzia Bacchi e Gabelli, la scuola primaria Cremonini Ongaro site nel Quartiere S. Stefano, nonché per la scuola dell'infanzia Casaglia e la scuola primaria Longhena site nel Quartiere Saragozza. In particolare, per quel che riguarda la scuola primaria Longhena è stato ribadito che il bacino di utenza della scuola, fermo restando una riserva ai bambini del Quartiere Saragozza, debba continuare ad essere l'intero territorio del Comune di Bologna.

Nell'a.s. 2012/13 complessivamente è stato attivato il servizio soltanto nei Quartieri Saragozza, S.Stefano, Navile e Borgo Panigale, in quanto nei Quartieri S.Donato e S. Vitale sono state sperimentate ed attuate forme alternative di trasporto.

Nel 2013 l'Amministrazione comunale proseguirà un percorso di approfondita ed ampia istruttoria tecnica per individuare soluzioni gestionali di lunga durata che, anche in relazione ai vincoli di viabilità, in prospettiva, consentano di alleggerire l'impatto ambientale con l'utilizzo anche di mezzi meno inquinanti, oltre a perseguire criteri di maggiore economicità.

Servizi integrativi (pre e post scuola ed assistenza durante il pasto)

Prosegue anche per l'a.s. 2012-2013 la sperimentazione organizzativa dei servizi di pre e post scuola e di assistenza al pranzo introdotta nell'a.s. 2011-12.

Tale sperimentazione prevede l'assegnazione di un contributo alle scuole per la gestione diretta da parte di queste ultime dei servizi integrativi sopra citati. Questa modalità semplifica da un lato il ruolo diretto del Comune, privilegiando la responsabilità e l'autonomia organizzativa degli Istituti Scolastici, consentendo anche il superamento delle crescenti difficoltà che hanno le scuole nel fornire i necessari servizi ausiliari a queste attività.

Poiché la sperimentazione, nelle scuole in cui è stata attuata, ha dato esiti positivi, si è mantenuta attiva anche per l'a.s. 2012-13 in 6 istituti che l'hanno richiesta, prevedendo per gli altri istituti scolastici, che continuano ad aderire alla vecchia modalità di fornitura dei servizi di pre e post-scuola e post pranzo (contratto con la cooperativa Dolce), la possibilità di cambiare la modalità per il prossimo a.s..

Inoltre, l'Amministrazione sta esplorando la possibilità di supportare le situazioni particolarmente critiche, per assicurare alle scuole un servizio di guardiania durante lo svolgimento dei servizi integrativi ed ulteriori supporti eventualmente richiesti dalle famiglie, anche tramite la sollecitazione di presentazione di proposte, da parte di Associazioni iscritte all'elenco delle Libere Forme associative, contenenti manifestazioni di interesse volte alla progettazione e alla realizzazione di tali interventi.

Progetto automazione presenze servizio refezione scolastica

Introduzione di un sistema di rilevazione e comunicazione che consenta di avere in tempi utili per la produzione dei pasti da parte di Seribo le presenze nominative dei bambini.

La modalità di pagamento a pasto porterebbe ad un miglioramento dell'organizzazione che consentirebbe di rispondere sia alle istanze dei genitori, sia alla riduzione di sprechi.

Interventi per l'integrazione degli alunni stranieri

A seguito di una Conferenza della Città di Bologna, è stato attivato un gruppo di lavoro, composto da alcuni Dirigenti e scolastici e da rappresentanti dell'Ufficio IX dell'Ufficio Scolastico Regionale Emilia Romagna, con l'obiettivo di attivare un sistema automatizzato di rilevazione dei dati scolastici degli alunni iscritti.

A tal fine, si è valutato opportuno riprendere e modificare un vecchio sistema provinciale dell'Ufficio IX di rilevazione dati scolastici, nato soprattutto per motivi di programmazione, in particolare sulle classi prime ed esteso alle successive, che prevede funzionalità per la rilevazione per ogni scuola, di dati statistici quali, per esempio, numero studenti maschi, femmine, stranieri, disabili etc. divisi per classi. I dati inseriti possono essere successivamente visualizzati in tabelle riepilogative.

Per raggiungere l'obiettivo di poter avere un monitoraggio costante degli iscritti anno per anno e degli eventuali posti liberi per gli inserimenti in corso d'anno, sono necessarie alcune implementazioni a tale programma informatico:

- Il dato numerico dovrebbe esser visto più nel dettaglio ovvero per singola classe con l'indicazione anche del numero di alunni disabili e stranieri inseriti;
- si dovrebbe avere la possibilità per ogni istituto di consultare i dati degli altri istituti (o almeno di quelli confinanti);
- avere altri dati statistici come la capienza per aula.

Il sistema informatico attualmente in uso nelle scuole (SIDI) registra dati utili, ma non da la possibilità di inserire degli aggiornamenti e pertanto i dati rimangono cristallizzati al momento in cui si definiscono gli organici. Attualmente servirebbe avere i dati aggiornati in tempo reale e a tal fine è già stato dato l'incarico di sviluppare tali modifiche da parte dell'Ufficio IX.

Si prevede di avere già per le iscrizioni all'a.s. 2013-14 i dati per le scuole del ciclo primario riferiti agli iscritti per classe, con indicazione degli alunni disabili e stranieri inseriti e il dato relativo alla capienza delle aule.

In tempi successivi è prevista la modifica per avere la visibilità dei dati delle altre scuole e per l'inserimento dei dati riferiti alle scuole secondarie di secondo grado e delle scuole paritarie.

Nuovo Indicatore della Situazione Economica

In considerazione del fatto che principio cardine del nostro ordinamento giuridico, che trova nel codice civile il suo fondamento, è il dovere di entrambi i genitori di prendersi cura dei figli riconosciuti (mantenerli, educarli ed istruirli), indipendentemente dal rapporto esistente tra i genitori stessi e dalle loro residenze anagrafiche. Tale principio è rafforzato anche dalle ultime modifiche del 2006 al diritto di famiglia, che hanno introdotto quale regola generale anche nella procedura di separazione e divorzio quella dell'affidamento condiviso dei figli minori. L'Amministrazione comunale ritiene che tale principio debba essere coerentemente affermato anche laddove si tratta di servizi erogati dall'Ente locale, con particolare riferimento a regole di accesso e livello di compartecipazione ai costi.

A tal fine, è stato studiato e applicato a partire dall'a.s. 2012-13, un Nuovo Indicatore della Situazione Economica che integra l'ISEE/INPS del nucleo familiare in cui è presente il bambino, attraendo i redditi dell'altro genitore non convivente che ha riconosciuto il figlio.

Il Nuovo Indicatore riguarda i genitori non sposati, separati o divorziati, a prescindere dalla loro residenza anagrafica, escludendo dall'applicazione coloro che rientrano in particolari situazioni anagrafiche, puntualmente identificate nella Delibera di introduzione del Nuovo Indicatore.

E' richiesto per l'attribuzione delle tariffe e dei contributi economici sia del servizio nidi, che dei servizi educativi e scolastici comunali dai minori con gli stessi genitori componenti il nucleo, andando a sostituire nei casi previsti il valore dell'ISEE normato tutte le volte che i regolamenti comunali vigenti prevedono l'ISEE.

Bologna città educativa e Città dei bambini

Anche per il 2013 si proseguirà con il consolidamento della programmazione integrata delle iniziative/progetti sul territorio, armonizzando la molteplicità dei progetti in corso all'interno dell'Amministrazione. Sempre più strategico sarà il potenziamento di una più efficace modalità di comunicazione e promozione presso le scuole delle tante iniziative progettuali, anche attraverso il rafforzamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico. La scuola è infatti l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare percorsi educativi mentre il Comune si sta dotando di un progetto sistematico e di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio, le altre agenzie educative esterne all'Amministrazione e il sistema scolastico stesso.

4.2.2.6 Servizi educativi e ricreativi rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti

L'obiettivo è quello di promuovere e sostenere, attraverso l'azione centrale dei Servizi educativi territoriali, una progettualità diffusa, integrata con esperienze già in essere e finalizzata alla costruzione di reti e di relazioni sistematiche tra istituzioni, associazioni e altri soggetti presenti sul territorio per sostenere informazione, prevenzione e monitoraggio.

In questa logica la scuola è l'agenzia per eccellenza deputata a potenziare questi percorsi educativi; il Comune dovrà dotarsi di un progetto integrato di rete per raggiungere obiettivi educativi di forte indirizzo pedagogico e sociale, sia attraverso specifiche progettualità sia in rete tra i servizi del territorio e il sistema scolastico stesso.

Uno degli obiettivi che occorrerà perseguire nei prossimi anni è quello di consolidare una programmazione integrata delle iniziative/progetti sul territorio, anche in considerazione della molteplicità dei progetti in corso. Strumentale all'azione di programmazione è il potenziamento di un metodo di lavoro che individui la scuola quale punto centrale e nevralgico. Tale attività deve essere svolta in stretto raccordo con il Tavolo tematico Minori dell'Ufficio di piano, luogo di integrazione delle politiche e funzionale alla redazione del Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale.

Una programmazione sempre più integrata è funzionale anche allo sviluppo di una nuova progettualità di interventi di promozione/prevenzione, di aggregazione/socializzazione, in raccordo con scuola e agenzie del territorio, ASP, associazioni sportive culturali e quant'altro necessario per armonizzare e dare visibilità ai molti e svariati progetti esistenti attualmente nei nove Quartieri.

Sarebbe utile mettere maggiormente in rete la progettualità sulla prevenzione del disagio dei minori disabili, dalla inclusione dei ragazzi migranti fino al lavoro dei consultori, con la parte più tipicamente educativa e di apprendimento (tempo libero/agio/promozione del benessere, creatività e linguaggi giovanili).

In tale contesto di programmazione integrata si inseriscono gli interventi territoriali per il sostegno scolastico e lo sviluppo di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, rivolti a giovani adolescenti e preadolescenti, nell'ambito di un rinnovato obiettivo di strutturare e consolidare le attività del servizio educativo territoriale.

4.2.3. Ambito promozionale, culturale, sportivo e ricreativo

Analisi per aggiornamento modalità di gestione impianti sportivi

Continua il lavoro di analisi e istruttoria, avviata nel 2012, per predisporre ipotesi e opportunità di aggiornamento dell'assetto gestionale e regolamentare dell'impiantistica sportiva cittadina e di quartiere, attraverso l'intensificarsi di relazioni con i quartieri delegati e la Consulta dello Sport, e con il mondo sportivo operante sul territorio, che tenga conto dei crescenti oneri gestionali connessi anche a situazioni di progressivo invecchiamento delle strutture degli impianti, per ricercare opportunità di razionalizzazione di tempi e modalità gestionali, nella prospettiva dell'equilibrata diffusione della pratica sportiva e motoria..

L'analisi, a cui i Quartieri sono chiamati a contribuire, è orientata ad approfondire ulteriormente la vocazione prevalente degli impianti, le problematiche di messa in sicurezza e manutenzione degli stessi, la struttura dei ricavi attesi, a partire dagli impianti con contratti in scadenza, e la possibile prospettiva di un riassetto del sistema tariffario.

Coinvolgimento nelle attività promozionali

Prosegue anche nel 2013 la cura a diffondere e a valorizzare iniziative e progetti condivisi per promuovere la pratica dell'attività motoria e sportiva di base, nei confronti dei diversi target già coinvolti (bambini e giovani, anziani, persone fragili) nell'ottica del miglioramento della salute e della qualità della vita, della socializzazione e del benessere di comunità.

Le iniziative e le attività promosse e patrocinate dai Quartieri potranno essere messe in rete, coordinate e valorizzate anche nell'ambito dei percorsi in corso di definizione negli ambiti Sport e Città Sane.

5.1 TETTI PER QUARTIERE CARICAMENTO BUDGET 2013

Tav. 5 BUDGET 2013 DEI QUARTIERI PER GRUPPO DI CENTRO DI COSTO

	DIREZIONE, AFFARI GENERALI ED ISTITUZIONALI	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ANZIANI/ ALTRO	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER MINORI E FAMIGLIE	DIRITTO ALLO STUDIO E ALTRI SERVIZI EDUCATIVI	SPORT, GIOVANI E CULTURA	SERVIZI SOCIO- ASSISTENZIALI PER ADULTI	SCUOLA DELL' INFANZIA	TOTALE QUARTIERE CONSUMI SPECIFICI	RISORSE CENTRALIZZATE (*)	TETTI 2013
Borgo Panigale	50	1.006	489	793	114	57	104	2.613	7	2.620
Navile	96	2.653	1.712	1.726	486	107	104	6.884	20	6.904
Porto	30	1.479	506	841	68	38	77	3.039	13	3.052
Reno	40	1.403	769	802	337	45	53	3.449	8	3.457
San Donato	30	1.509	1.109	876	72	100	-	3.696	15	3.711
Santo Stefano	72	1.357	452	1.113	53	64	222	3.333	26	3.359
San Vitale	73	1.982	1.101	972	70	69	104	4.371	14	4.385
Saragozza	41	1.479	445	1.005	56	50	116	3.192	11	3.203
Savena	80	2.379	958	1.208	183	108	178	5.094	9	5.103
Tot. Quartieri	512	15.247	7.541	9.335	1.439	638	958	35.670	123	35.793

(*) analoghe alle risorse assegnate a Budget 2012.



COMUNE DI BOLOGNA
Assessore Sanità e Integrazione Socio-Sanitaria,
Sport, Quartieri,
Rapporti con il Consiglio Comunale



Oggetto: nota integrativa al documento ""Indirizzi per i programmi obiettivo dei Quartieri – anno 2013""

Nella Giunta del 23 maggio 2013 è stato definito il documento di aggiornamento del Piano Generale di Sviluppo, nel quale viene specificato che il processo di unificazione delle Asp cittadine (Giovanni XXIII, Poveri Vergognosi, Irides) interesserà le prime due, mentre Asp Irides sarà coinvolta in un progressivo processo di gestione dei servizi di scuola dell'infanzia.

Pertanto il documento ""Indirizzi per i programmi obiettivo dei Quartieri – anno 2013"" viene aggiornato secondo i contenuti sopra esposti nelle parti che fanno riferimento al processo di costituzione di un'unica ASP Città di Bologna.

Luca Rizzo Nervo

Al Segretario Generale
per il seguito di competenza